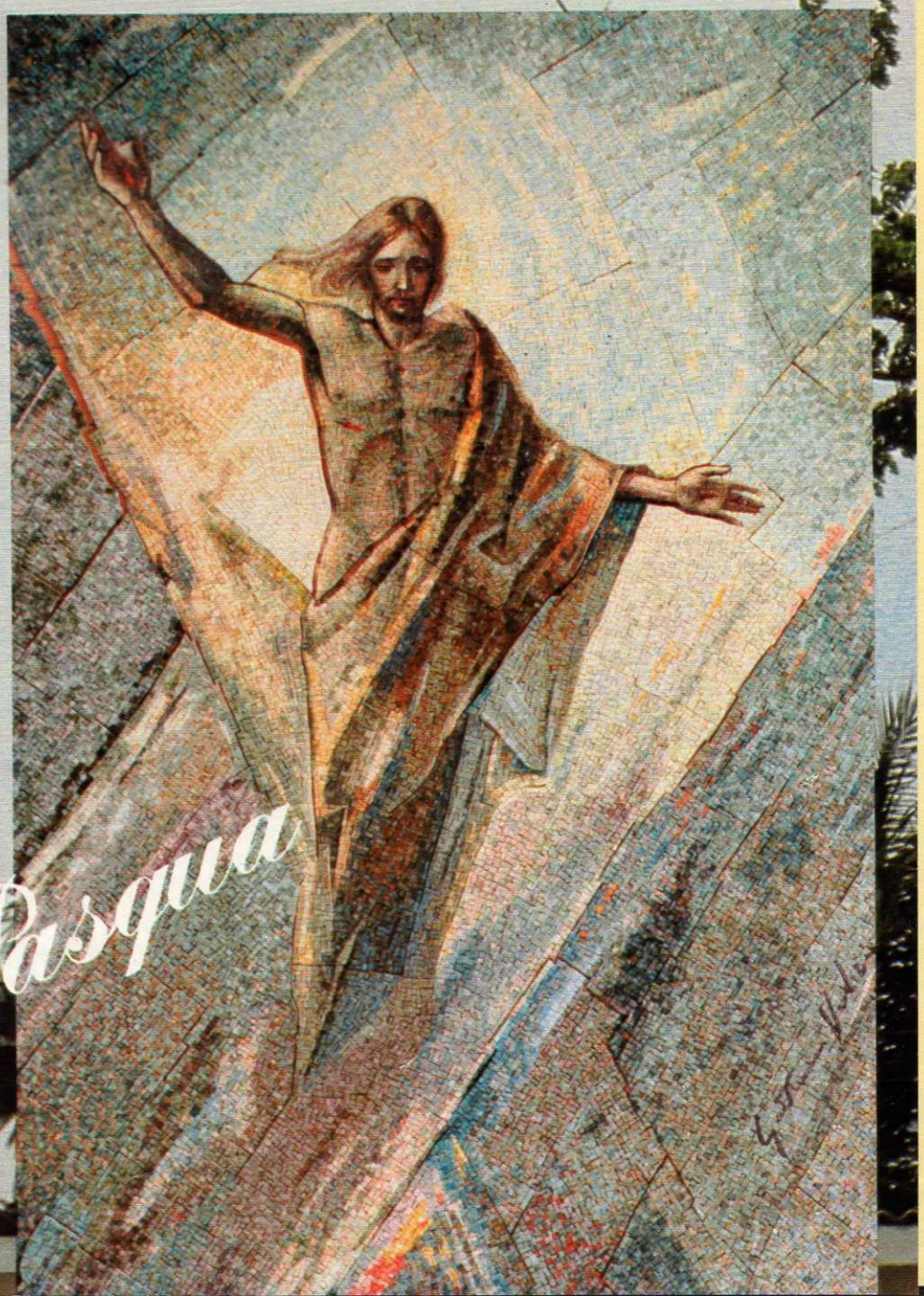
LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - APRILE 1985

Anno 72° - Mensile - Sped. in abb. post. gr. III/70%



Buona Pasqua

Rendiamo grazie a Dio.

Pasqua di Risurrezione

CHE cosa dice agli uomini la Festa della Pasqua?

Per molti, purtroppo, la Pasqua non dice nulla. Sono gli uomini del "materialismo" per i quali Dio non esiste. Oppure sono gli uomini della "indifferenza" per i quali è come se Dio non esistesse, intenti come sono a vivere la loro vita comodamente, sganciati da tutte le regole morali indicate da Dio attraverso la coscienza e la rivelazione.

Ma per noi, che abbiamo il dono della fede, Pasqua vuol dire "AMORE".

L'Amore di Dio per l'umanità decaduta e ricercata a redenzione per mezzo del Cristo, suo Figlio.

Pasqua dice "VITA"

Vita nuova, ossia passaggio dalla morte spirituale alla vita della grazia in Cristo. Alla vera Vita. Perché in questo è appunto per noi il valore della Pasqua: un ritornare dell'anima, già schiava della colpa, alla vita in Dio, autore della vita stessa. Con la Risurrezione di Gesù, infatti, la morte è stata vinta. Le porte del Paradiso hanno riaperto i loro battenti, e le schiere dei giusti vi entrano gloriose e trionfanti precedute da Cristo, vincitore della morte.

* * *

LA PASQUA *è il perno di tutta la nostra fede, il sostegno della nostra speranza. Giustamente S. Paolo afferma: «Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana».*

La Risurrezione infatti è una prova che solo Dio poteva dare. Gesù l'ha data, perché è Dio. Nella sua Risurrezione c'è quindi la certezza della nostra fede. Con tutte le sue conseguenze: di obblighi e di impegni a credere alla sua dottrina, a vivere secondo i suoi insegnamenti, ad osservare la sua legge.

* * *

RIVOLGIAMO *gli occhi alla LUCE e apriamo l'anima alla VITA, che Gesù ci ha meritato con la sua morte e risurrezione ed ora ci offre attraverso i Sacramenti della Riconciliazione e del Pane Eucaristico.*

«Cristo - dice il Concilio Vaticano II - è morto e risorto per tutti. Egli, mediante il suo Spirito, dà all'uomo luce e forza perché possa rispondere alla sua suprema vocazione. Cristo, Signore e Maestro, è la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Mutano le cose e le vicende umane, ma Cristo è al di sopra di tutti i mutamenti. Egli è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli» (Costituz. Gaudium et Spes).

* * *

Con queste considerazioni, presentiamo a tutti i nostri cari e fedeli Associati gli Auguri di **BUONA PASQUA.**



AUGURI *nel senso più vero ed autentico, che è quello cristiano, affinché questa cara Festività, che ci ricorda la Risurrezione di Cristo, rappresenti per tutti un sincero ritorno, un incontro con Dio, nell'amore e nella vita che Nostro Signore Gesù ci ha assicurato con la sua Risurrezione.*

IL DIRETTORE

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della «Pia Unione del Transito di San Giuseppe» per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore: **D. Ezio Cova S. C.**

Redazione: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98.

Impaginazione: Mario Moscatello

SOMMARIO

N. 4 - APRILE 1985

2 Pasqua di Risurrezione
3 Sempre più vicino a chi soffre per violenza e povertà *Raffaele Capomasi*
5 Le tappe di un viaggio *R. C.*
8 Ricordando fratel Natale Tursi
9 Festa di San Giuseppe
10 Pensieri su San Giuseppe - I dolori: l'ansietà dell'animo
11 Santi devoti di San Giuseppe: il beato Pedro di San José Betancourt
12 San Giuseppe all'Ospedale Civile *A. M. Bocchini*
16 Il colore e l'arte del Giorgione *A. Giulio Ielardi*
19 Le pagine della riconoscenza
21 Una "Sacra Famiglia" di Jacopo Cavedoni
22 La pagina dei Lettori
23 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Cristo risorto in uno sfavillio di luce e di forza** (mosaico di Gaetano Valerio). Foto di fondo: S. Marcato.

Abbonamenti: Ordinario L. 8.000; una copia L. 700; estero L. 15.000. Mensile - Spedizione in abb. post. gr. III - 70% - Anno 72°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14/2/1957. CCP n. **413005.** Stampato nello stabilimento rotocalcografico di «Famiglia Cristiana» Alba (Cn).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Giovanni Paolo II pellegrino in America Latina

"Continente della speranza"

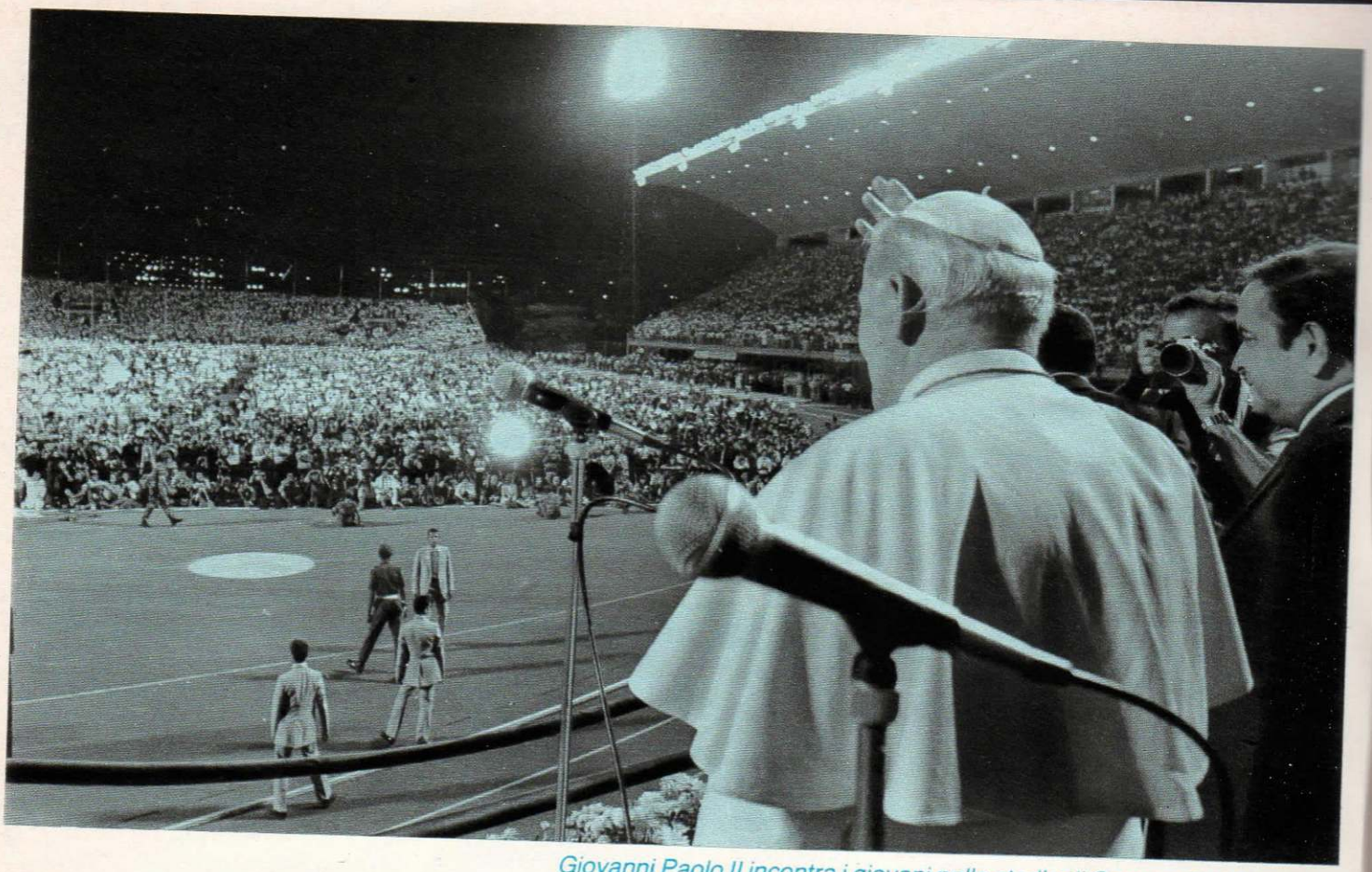
Con il suo sesto pellegrinaggio in America Latina (Venezuela, Ecuador, Perù, Trinidad-Tobago), Giovanni Paolo II ha visitato un popolo immenso che vive tra miseria e violenza. Ha alzato forte la voce per sottolineare la necessità di rimanere fedeli a Cristo e alla Chiesa.



"Vado in America Latina innanzitutto per confermare nella fede fratelli e sorelle appartenenti alla grande famiglia cattolica; per incoraggiarli a vivere pienamente le esigenze della loro vocazione cristiana. Ma vado anche per incontrare tutte le persone di buona volontà che desiderano sinceramente il progresso dell'umanità nella concordia e nella pace. Sono infatti convinto che nel messaggio evangelico vi sia la risposta agli interrogativi cruciali del mondo moderno. E sento pesare su di me, come successore di Pietro, la responsabilità di non lasciare nulla di intentato per servire la causa della giustizia e della solidarietà tra i figli di una stessa patria e fra le nazioni in vista di un domani migliore».

Con queste parole Giovanni Paolo II nel rivolgersi ad alcune migliaia di fedeli radunati in Piazza San Pietro per la recita domenicale dell'"Angelus" chiedeva l'aiuto della preghiera per riuscire a raggiungere le finalità pastorali del suo pellegrinaggio verso quelle Chiese locali. E dal 26 gennaio al 6 febbraio scorsi, Giovanni Paolo II ha compiuto il venticinquesimo viaggio internazionale (il sesto in America Latina) toccando il Venezuela, la nazione più ricca dell'America Latina; l'Ecuador, sconvolto da una gravissima crisi economica; il Perù, assediato dalla violenza e dalla povertà; Trinidad e Tobago che

Sempre più vicino a chi soffre per violenza e povertà



Giovanni Paolo II incontra i giovani nello stadio di Caracas in Venezuela.

riassumono il travaglio di un vasto continente.

Venticinque viaggi apostolici a livello internazionale sono più che sufficienti per giustificare con evidenza che Giovanni Paolo II è il Pontefice che vuole recare in tutto il mondo le parole e i segni della religione dell'Incarnazione. E vuole proporre questo suo programma di Pastore con il rischio personale (quello che gli ha fatto versare il sangue della vittima sul sagrato di San Pietro il 13 maggio 1981) e la fatica fisica, appesantita come nel recente viaggio dagli sbalzi di altitudine che da Lima - posta quasi a livello del mare - ha condotto il Papa a Cuzco a 3.800 metri, e dalle differenze di temperatura: da quella rigida di Cuzco (appena cinque gradi) a quella torrida di Piura con quasi quaranta gradi.

Giovanni Paolo II ha svolto, di fronte a immense moltitudini una grande catechesi di fede che «*aumenti e realizzi la speranza dell'America Latina fedele a Cristo*». Il Vicario di Cristo ha seminato la parola in migliaia e migliaia di cuori umani, ravvivandola nei più diversi terreni di tutte le condizioni umane: indios, giovani, intellettuali, operai, baraccati, popolo e governanti. Con spontaneità missionaria Giovanni Paolo II parte per gli incontri più imprevedibili, che sono poi i più significativi per la loro concreta corrispondenza con la missione della Chiesa e l'impegno cristiano nel mondo. Come samaritano amoroso, non vi è dolore che non tocchi il suo animo paterno, mai stanco di essere partecipe delle ansie che possono divenire sentiero al Cristo, del quale è immagine viva e palpitante.

"VALE LA PENA DI SEMINARE"

Nel salutare a Iquitos gli indios della foresta amazzonica peruviana il Papa, in una delle sue espressive improvvisazioni, ha dichiarato di sentirsi non solo il successore di San Pietro - e quindi obbligato a tornare a Roma - ma anche successore di San Paolo - e quindi spronato ad intraprendere nuovi viaggi pastorali.

Prendendo lo spunto da questa sua affermazione, un giornalista ha chiesto a Giovanni Paolo II fino a che punto egli ritenga efficaci tali viaggi. «*L'efficacia è difficile da valutare* - ha risposto il Papa - *perché i viaggi che faccio sono come le seminagioni del Vangelo. Raramente si ha il cento per cento dei frutti, a volte solo il quindici per cento, ma vale la pena di seminare*».

Nei suoi viaggi, nella sua metodologia pastorale, Giovanni Paolo II vede dischiudersi porte un tempo precluse e zone di simpatia e di influenza insospettate. Una vigile attenzione a tutto ciò che è umano, unito ad una gelosa fedeltà al divino, un delicato rispetto alle persone e alla loro libera dignità, un intenso desiderio di comporre divisioni e difficoltà cordialmente, pazientemente, fanno del pontificato di Giovanni Paolo II un servizio inestimabile reso alla città di Dio e alla città dell'uomo.

Ancora una volta il Vicario di Cristo ha avuto il compito di passare in mezzo ai conflitti politici ed economici per rappresentarvi la speranza di quelli che credono che l'uomo ha un'anima.

RAFFAELE CAPOMASI

Le tappe di un viaggio

VENEZUELA

"Annunciare la Verità di Cristo"

NON è "strumentalizzando il Vangelo al servizio di strategie politiche, alla ricerca di una illusoria liberazione terrestre" che si vince la "miseria umana". Occorre invece "annunciare la verità di Cristo". Il modo in cui il Papa ha scelto di amare i poveri è quello di difenderli dall'inquinamento più pericoloso: quello dei cuori. Così non ha paura di chiedere ai suoi figli di rinunciare alle "unioni di fatto", all'aborto, alla regolamentazione artificiale delle nascite. La parola d'ordine che viene lanciata nei discorsi è: "educazione evangelizzatrice". A Caracas, nella cattedrale, il Papa si è incontrato con i laici. Il riscatto di sé, l'emancipazione del povero sono possibili se sarà coltivata da ciascuno «*l'intimità con Lui in questo incontro che cambia la vita, che la rende più pienamente umana, che potenzia e dà orizzonti sconfinati alla verità, alla dignità, alla felicità dell'uomo... Convertitevi a Cristo*». La salvezza sarà allora, anche nelle più terribili ingiustizie, non già affidarsi a una teoria ma "rendere presente la Chiesa". E questo è ripetuto a Maracaibo (città del petrolio) davanti a mezzo milione di persone, a Merida, a Ciud Guayana (città operaia): educazione evangelizzatrice, "fedeltà a Gesù Cristo, alla Chiesa e all'uomo", da cui discende la drammatica denuncia dello "spaventoso squilibrio di una minima percentuale che gode dei beni dinanzi ad un'alta percentuale che ne è priva"; e la pericolosa ingiustizia delle "sproporzionate differenze salariali".

Si capisce la mentalità di Giovanni Paolo II davanti ai popoli che visita: egli ormai è uno di loro. È loro padre, fratello, particolarmente quando richiama la legge morale a chi è torturato dalla fame. Non c'è differenza di spirito quando grida: «*Fino a quando l'uomo dovrà sopportare, e dovranno sopportare gli uomini del Terzo Mondo, il primato dei processi economici sugli inviolabili diritti degli umani?*», o quando chiede «*di non soccombere alle tentazioni materialiste ed edoniste: il consumo, il sesso, l'uso suicida delle droghe*».

L'aureola di ricchezza che circonda il Venezuela nell'opinione corrente non deve far dimenticare che il 70% della popolazione non riesce a procurarsi le calorie necessarie ed il 44% non raggiunge il minimo di proteine richiesto; un venezuelano su tre è disoccupato o sottoccupato; l'analfabetismo è sceso in questi ultimi anni alla cifra del 16%.

ECUADOR

La voce della Chiesa nei tuguri e nella città della miseria

Giovanni Paolo II ha persino indossato un poncho per incontrare gli indios che si sono radunati ai piedi di un vulcano, il Cotopaxi, per accoglierlo e spiegargli i loro grandi problemi. Popoli sfruttati, di diversa origine, vittime del razzi-

Il Papa parla alla folla radunatasi davanti alla Nunziatura di Lima in Perù.





Giovanni Paolo II durante la celebrazione della beatificazione di Suor Ana de los Angeles.

smo, delle umiliazioni, dell'emarginazione sociale, hanno cercato una parola di conforto. E il Papa ha detto: «*Sulla via della vostra promozione voi volete essere gestori e operatori del vostro progresso, senza interferenze da parte di coloro che vorrebbero spingervi a reazioni di violenza o mantenervi in situazioni di inaccettabili ingiustizie*».

«*Gesù Cristo amava specialmente i poveri, coloro che mancavano di risorse, che non hanno voce e che non contano agli occhi del mondo, ma che sanno aprire il loro cuore a Dio e alla sua parola... Respingete l'indifferenza religiosa, le ideologie estremistiche che predicano l'odio, la vendetta e l'ateismo, o che si mettono al servizio del dispotismo, della brama di potere e di denaro*». È quanto ha raccomandato, tra l'altro, il Santo Padre agli abitanti del Guasmo, una vasta borgata di Guayaquil, nell'incontro svoltosi sulla spianata "Stella Maris".

In questo clima di divisioni e di instabilità interne, la Chiesa cattolica ha certamente un ruolo decisivo. La popolazione, quasi totalmente cattolica, vede nella Chiesa una forza di difesa e luogo ove maturare un impegno per un mondo migliore. Quello del Papa con gli indios non è stato solo un incontro aperto alla più cruda realtà dell'Ecuador, ma è stato anche un'occasione per esaltare, con la Beatificazione alla gloria degli altari, Madre Mercedes de Jesus Molina, missionaria tra i poveri per vivere la sua vocazione, e fondatrice delle Religiose Marianite.

PERÙ

"È l'ora di coloro che hanno la speranza"

DUE motivi di gioia hanno segnalato la celebrazione presieduta da Giovanni Paolo II nel "campus" San Augustin di Arequipa: la beatificazione di Suor Ana de Los Angeles Monteagudo e la incoronazione della immagine della Vergine di Chapi, Madre e Regina di Arequipa.

«*Nella nuova Beata* - ha detto il Papa - *tutti hanno trovato un amore vero. I poveri e gli umili trovarono vera accoglienza; i ricchi comprensione che non tralasciava l'esigenza di conversione; i pastori trovarono preghiera e consiglio; gli infermi, sollievo; i tristi, consolazione; i viandanti, ospitalità; i perseguitati, perdono; i moribondi, la preghiera ardente*».

Di Suor Ana de Los Angeles

Montegaudo, nata nel 1062 e morta nel 1686, priora del monastero domenicano di Santa Catalina della città di Arequipa, il Papa, nell'omelia, ha ricordato la sua scelta radicale per Cristo e per i poveri. Suor Ana - ha affermato il Papa - «*conferma con la sua vita la fecondità apostolica della vita contemplativa nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Vita contemplativa che mise molto presto le sue radici, anche in Perù, sin dagli stessi inizi dell'evangelizzazione, e continua ad essere ricchezza misteriosa di tutta la Chiesa di Cristo*».

Poi l'incontro con i giovani peruviani, incontrati nell'ippodromo di Lima. Il Papa - infinitamente stanco ma anche infinitamente lieto - ha lasciato un messaggio: «Costruite la pace di oggi e quella del futuro millennio».

«*È l'ora degli audaci*- ha aggiunto il Papa - *di coloro che hanno la speranza, di coloro che aspirano a vivere con pienezza il Vangelo e di coloro che vogliono realizzarlo nel mondo attuale e nella storia che si avvicina*».



Il Santo Padre nella Cattedrale di Guayaquil. Sotto: l'incontro con i fedeli.

TRINIDAD-TOBAGO

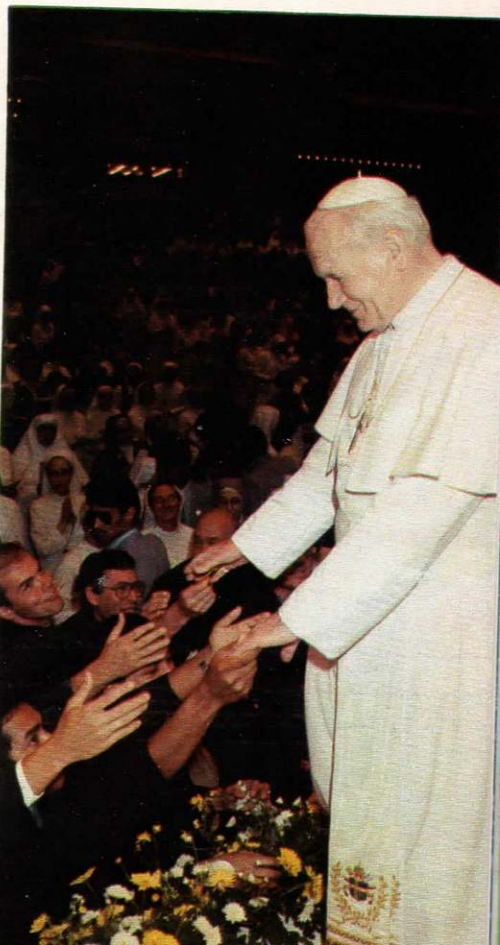
"Il futuro della società vi appartiene"

«*Desidero esprimere la mia ammirazione per il modo con cui convivono in armonia nel vostro Paese tante persone di razza, di religione e di tradizioni differenti. Mentre in tante parti del mondo esistono conflitti dovuti a pregiudizi, voi siete un segno di speranza*». Con queste parole di saluto il Papa si è presentato alle popolazioni di Trinidad e Tobago nella breve sosta di poche ore compiuta nell'isola.

Non è mancato un delicato pensiero rivolto ai giovani isolani: «*Vedo nei vostri occhi la luminosa promessa del domani perché il futuro della società vi appartiene*». «Avrei tanto voluto restare più a lungo con voi e visitare le altre comunità, i malati, gli anziani, conoscervi tutti meglio». Con queste parole il Santo Padre si è congedato dalle popolazioni di Trinidad e Tobago, accorse in gran numero per vederlo, salutarlo e applaudirlo.

Nell'affidare alla Chiesa il compito di una nuova evangelizzazione che affronti le sfide del momento «per rendere presente Cristo salvatore», Pietro ha voluto indicare ancora una volta quale sia il soggetto che lo Spirito ha costituito come portatore dell'annuncio di Cristo.

R.C.



RICORDANDO FRATEL NATALE TURSI

UN anno fa, il 15 aprile 1984, moriva a Napoli Fratel Natale Tursi S.J. Era nato a Palo del Colle (Bari) il 1° giugno 1888.

La sua è stata una vita ricca di anni ma, soprattutto, ricca di virtù e di opere buone, maturate e compiute nel sacrificio e nella dedizione più assidua e completa.

Padre Vincenzo Calì, che gli visse accanto parecchi anni, così lo ricorda: «Novantasei anni di età e 75 di vita religiosa. Già il semplice raffronto di queste date ci fa riflettere sulla straordinarietà della vita di quest'uomo piccolo di statura e non bello, simpatico nel tratto e nel sorriso, pronto e ironico nella battuta, giovane nello spirito e direi anche nel fisico, tanto da essere autosufficiente fino all'ultimo. Pregava con tutta l'anima, giorno e notte, e trascinava gli altri a pregare. Ogni Messa che serviva, ed erano parecchie ogni giorno e ogni volta era festa per lui, ogni Rosario che recitava, e non gli bastavano i tradizionali 15 misteri, e poi le litanie, e le canzoncine mariane che intonava (fino all'ultimo) con la fioca voce senile, ogni giaculatoria che pronunziava (e ne diceva qualche migliaio ogni giorno), non erano fatti abitudinari ma vere elevazioni della sua anima, parole e gesti detti e fatti con freschezza di sentimento, manifestazioni palpabili di una fede viva. E poi fino all'ultimo, ogni notte, a mezzanotte, sgusciava, piccola ombra silenziosa, dalla sua stanzetta fino alla Cappella, per rivivere, nella *Via Crucis*, la Passione del Signore».



Ma noi lo vogliamo ricordare soprattutto per la sua devozione, meglio, per il suo amore appassionato per San Giuseppe. A Napoli, dove ha svolto per molti anni la sua fervida attività presso la Chiesa del Gesù Nuovo, lo chiamavano "San Giuseppe". Ma il suo zelo "quasi fanatico" (come dice Padre Calì) lo spingeva ad allargare la sua opera di Zelatore a tante altre parti d'Italia.

«*Bisogna mettere fuoco*», diceva, e lo faceva realmente mediante incontri e visite personali, oppure mediante una fittissima corrispondenza con tante persone che aveva conquistato al suo amore per San Giuseppe. Sono oltre centomila le persone da lui iscritte alla nostra Pia Unione. E, per quanto riguarda i Sacerdoti, si calcola che siano migliaia quelli che egli ha invogliato ad iscriversi alla Santa Messa Perenne, con l'impegno di celebrare almeno una S. Messa all'anno per la salvezza dei Morenti.

«Per lui Gesù, Maria e Giuseppe erano amici, compagni di strada, familiari con i quali si vive, ai quali si vuole bene e dai quali ci si sente amati, vicini insieme e lontani, ai quali ci si vuol ricongiungere» (Padre Calì).

Per questo non aveva paura della morte, per questo aveva accolto ed abbracciato con tanto entusiasmo l'ideale della Pia Unione.

UNA SUA TESTIMONIANZA

Racconta Fr. Tursi: «Quando nel 1940 scoppiò la guerra, pensando che in tutto il mondo, con tante sofferenze e tante stragi, morivano allora circa 250.000 persone, incominciai a propagandare la devozione a S. Giuseppe venerato come patrono della buona morte. Davanti a tante sofferenze e a tanti che morivano improvvisamente sui fronti di guerra o sotto i bombardamenti, che cosa potevo fare io se non pregare perché il Signore avesse misericordia di loro? Decisi quindi di moltiplicare le mie preghiere e di invitare a pregare, per questo scopo, quanti più potevo. Da allora incominciò la mia vocazione di "zelatore" della Pia Unione».

Da allora solo il Signore sa quante migliaia di persone Fr. Tursi ha iscritto o ha fatto iscrivere a quest'opera santa di preghiere per i morenti di ogni giorno.

Festa di San Giuseppe

Una grande folla di fedeli si raccoglie presso il simulacro di san Giuseppe in un'unica manifestazione di fede e devozione.



I dolori: l'ansietà dell'animo

Nella vita di San Giuseppe non tutto fu rose e fiori, ma vi ebbero parte anche pene, disagi, fatiche, strapazzi, privazioni e dolori dell'animo. E questi ultimi non furono né pochi né piccoli.

PARLIAMO per prima dell'ansietà che lo assalì, quando si rese conto che la fanciulla che doveva essere sua sposa si trovava in stato di maternità. Dovette essere un'esperienza terribile, una vera prova mandatagli da Dio per saggiare il suo cuore e prepararlo alle altre prove che l'attendevano. La sua mente dovette dibattersi in un atroce dubbio per quel che era accaduto alla fanciulla, e certamente senza colpa di lei perché Egli conosceva la vita angelica che Ella conduceva. Non a caso l'aveva scelta come sposa, tra le tante fanciulle di Nazareth. Di lei dovevano essergli noti anche i gesti più innocenti. Ma come, quando, per colpa di chi doveva essere accaduto l'inatteso avvenimento? C'era davvero da cadere nella disperazione, non tanto per l'umiliazione che a lui ne sarebbe derivata, quanto per le conseguenze che sarebbero derivate a Maria. Gravi conseguenze morali e materiali.



Sogno di San Giuseppe (olio di F. Mozio Compagnoni, da Il Vangelo illustrato, *EP).*

L'ansietà di Giuseppe era uno stato d'angoscia, una vera agonìa, un combattimento tra la parte superiore dell'anima, tutta volta a pensieri purissimi e celestiali, e la parte inferiore che lo sospingeva in modo lancinante al dubbio, al rammarico, all'incredulità, fino al desiderio di voler rimandare Maria a casa sua. Quanti giorni e quanti notti durò in lui tale angoscia? Quante volte sarà andato al suo laboratorio da falegname senza il minimo desiderio di lavorare, ma con la voglia di prendere, buttare via tutto e andarsene da Nazareth? Quell'angoscia dovette essere lunga un'eternità, anche se forse durò solo qualche giorno, e cioè fino a quando l'Angelo, apparendogli in sogno, non gli disse: «Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere Maria quale tua sposa, perché ciò che in Lei è nato è opera dello Spirito Santo». Dovette essere più che sicura la visione dell'Angelo e quelle sue parole dovettero risuonare chiare e limpide, come l'impetuoso vento del nord che fuga le nubi e fa tornare il sereno, come il medicamento più soave cade sopra una ferita aperta e fa cessare il dolore. Infatti, narra il Vangelo che, senza frapporre indugi, Giuseppe credette a quanto dettogli dall'Angelo e, sorgendo con impeto dal sonno (in latino: ex sommo exurgens) «fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mat. 1,24).

Questo subitaneo consenso di Giuseppe alla divina volontà, dopo la dolorosa ansietà trascorsa, è d'una suggestione senza pari. Essa lo preparò ad essere degno della grande missione che gli era riservata: quella di partecipare alla redenzione del genere umano operata da Cristo.

RINALDO PAN

(Dal "*Tract. D. Jos.*" del Card. Lépicier, P. II,A.5)

Il Beato Pedro di San José Betancourt

Fondatore dei Betlemiti

L'HERMANO Pedro de San José Betancourt, ovvero Fratello Pietro di San Giuseppe, nacque in Spagna nel 1626 e morì in Guatemala nel 1667. Fu, dapprima, terziario francescano e, costituita successivamente con altri confratelli la Compagnia della Misericordia di Betlemme, fondatore dei Betlemiti.

Devotissimo delle tre Persone della Sacra Famiglia, ripensava sempre alla estrema povertà della capanna di Betlem. Tutti i poveri che incontrava gli ricordavano la povertà di Gesù, Maria e Giuseppe. Si dedicò quindi con tutte le sue energie alla cura e al sollievo dei poveri, che erano numerosissimi in quelle regioni. Seguendo l'attività caritativa che prese a compiere si rimane sbalorditi. Divennero famose le due bisacce con le quali andava in giro a questuare per i poveri degli ospedali e i lebbrosi del lazzaretto. Ma, perla del suo apostolato, fu l'erezione dell'"*Ospedale di Betlem*", per i poveri convalescenti, costruito con elemosine che presero ad arrivare misteriosamente da tutte le parti, così come il legname che egli chiedeva in nome di San Giuseppe falegname.

* * *

Ebbe una gran devozione per San Giuseppe Protettore dei moribondi, al Quale raccomandava, con devozione e fiducia infinita, anche coloro che lo beffeggiavano quando, a notte inoltrata, percorrendo le via della città guatemalteca, al suono di un campanello, ripeteva: «Ricordatevi, fratelli, che una sola anima abbiamo e, se la perdiamo, non la ritroviamo».



Hermano Pedro morì il 25 aprile 1667, a 41 anni di età, tendendo le braccia verso un quadro rappresentante il Transito di San Giuseppe e sussurrando: «Questa è la mia gloria».

I tre grandi e divini Personaggi di Betlem, che egli aveva avuto come ideali per tutti gli anni vissuti in Guatemala, gli furono davanti anche nel momento supremo. ■

San Giuseppe all'Ospeda



Nella parte alta della navata della chiesa di S. Giuseppe - Osp. Civile sei comode nicchie accolgono grandi statue seicentesche in marmo apuano. Sono cinque patriarchi del Vecchio Testamento e uno del Nuovo: il nostro San Giuseppe che appare come un giovane di bell'aspetto e con mantello dal ricco panneggio di tipica fattura classicheggiante. Solo il "giglio", nella mano destra, conferma che si tratta appunto di Giuseppe di Nazaret e non di Giuseppe d'Egitto.

L'OSPITALITÀ PIACENTINA

Il vecchio nucleo urbano di Piacenza, più volte rinnovato dall'epoca della sua prima fondazione romana, è tutto racchiuso nella cerchia di incomplete ma ancora solide mura cinquecentesche. Per la sua posizione a guardia di un passaggio sul Po, l'antico centro fu sempre considerato una città di confine molto prospera per i transiti di viandanti, di mercanti e di pellegrini, ma in cui, per gli stessi motivi, più frequenti furono le lotte di potere, le distruzioni e i saccheggi. Da questa particolare situazione politico-geografica e dalla disposizione d'animo dei piacentini, si può far discendere quello spirito di ospitalità celebrato in una famosa formella duecentesca, definita appunto « Targa dell'Ospitalità Piacentina », oggi esposta al Museo Civico di Palazzo Farnese. Memoria religiosa, sull'accoglienza riservata ai romei, convalidata da documenti del XIII secolo, è una *Spina Christi* lasciata come segno tangibile di gratitudine da un pellegrino di Terra Santa proprio alla Chiesa di San Giuseppe e qui ancora oggi gelosamente custodita.

Non fa dunque meraviglia apprendere che all'epoca delle grandi pestilenze, che afflissero tutta l'Europa, in Piacenza erano sorti numerosissimi lazzaretti e ospedali destinati ad accogliere, con grande carità ma con poca scienza, assieme agli appestati residenti anche quelli che, di passaggio o in fuga dinanzi alle epidemie, si ammalavano nel transitare per la città. Questa era dunque la situazione all'epoca di Ranuccio II Farnese (1630-1694), sesto duca di Parma e Piacenza.

La semplice facciata esterna della chiesa di S. Giuseppe - Ospedale Civile sul lato che si apre sulla cosiddetta Via di di Campagna (dal nome del vicino Santuario della Madonna di Campagna tenuta dai Frati Minori).





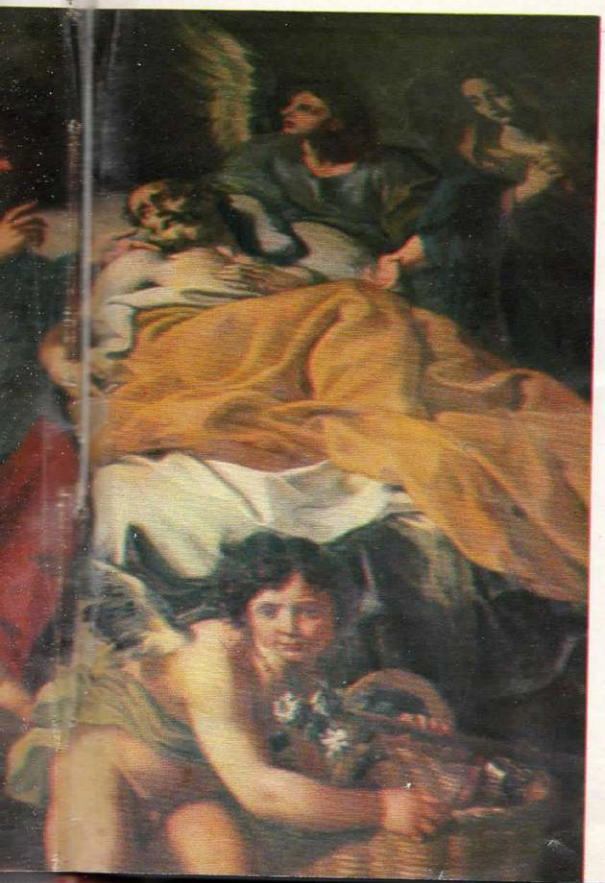
dale Civile

Esistono in Piacenza due chiese parrocchiali poste sotto il patrocinio del nostro Santo: una, antica, che ha per territorio la sola area dell'Ospedale Grande (oggi detto Ospedale Civile), e l'altra, moderna, dedicata a San Giuseppe Operaio, sorta di recente in una zona popolare della città. La prima, intitolata "tout court" a San Giuseppe, per la sua particolare collocazione territoriale, per la sua popolazione in rapido e continuo avvicendamento e per le caratteristiche particolari dello stesso sacro edificio, si può dire che sia il tempio in cui una volta o l'altra, e per mille motivi diversi, tutti gli abitanti della città, fosse anche per un giorno solo, finiscono col diventare"parrocchiani". Sarà questa la ragione per cui, da secoli, il 19 marzo, tutta Piacenza, dal Vescovo al Sindaco, dal professionista al contadino e allo studente, si reca a onorare il Santo, protettore dell'antico ex lazzaretto sulla riva destra del Po.

L'OSPEDALE GRANDE

Benché molto discussa sul piano storico-politico, la figura di questo regnante può dirsi almeno in parte riscattata agli occhi di molti per le iniziative prese in favore del pubblico benessere. A lui infatti si deve, tra l'altro, anche l'accentramento funzionale dei vari lazzaretti piacentini in un unico complesso ospedaliero. Per quest'ultima innovazione Ranuccio II non aveva esitato ad espropriare un complesso di conventi, costringendo le comunità di monaci e di suore ivi residenti a trasferirsi altrove. Nasceva così, nel 1687 l'Ospedale Grande, detto anche Ospedale Maggiore e, oggi, Ospedale Civile, unico nosocomio pubblico tuttora esistente in Piacenza.

Certamente Ranuccio, che era nato all'epoca della pestilenza di manzoniana memoria (1629-30), doveva essere cresciuto nel ricordo di quell'orrore e, dai racconti raccapriccianti dei sopravvissuti, aveva saputo trarre insegnamento: chiamato alla guida dello Stato, aveva voluto far sì che, in occasione di analoghe calamità, meglio si provvedesse all'assistenza dei malati e dei moribondi. Fu forse solo un caso che il complesso dei conventi espropriati per far luogo al nuovo ospedale ricadesse sotto la giurisdizione parrocchiale della chiesa di



L'icona dell'altare maggiore della chiesa di S. Giuseppe - Ospedale Civile; rappresenta un "Transito" ed è datato (1687) e firmato da Roberto da Longe detto il Fiammingo.



La targa marmorea mutila del 1471 posta a memoria della consacrazione a S. Giuseppe e dell'elevazione a parrocchia della Chiesa dell'Ospedale Grande, a quell'epoca cappella conventuale e oratorio della Confraternita di S. Giuseppe.

San Giuseppe, ma è certo che, sul piano devozionale, non poteva essere fatta scelta più opportuna.

LA CHIESA ANTICA

È noto che il ducato dei Farnese fu sempre molto aperto e disponibile alle istituzioni ecclesiastiche. Basti pensare che, all'epoca della creazione dell'Ospedale Grande, su una popolazione complessiva di poco più di 29 mila abitanti, oltre duemila erano monaci e suore, a parte i membri del clero secolare, e ben 70 erano le chiese pubbliche. Tra queste c'era appunto il piccolo raccolto tempio di San Giuseppe, che una targa marmorea mutila dichiara eretto a parrocchia e dedicato al nostro Santo nel 1471. Altri documenti attestano ancora che questa chiesa svolgeva, nel 1568, la triplice funzione di cappella conventuale, di oratorio per la Confraternita di San Giuseppe e di aula parrocchiale per il solo territorio del complesso monastico.

Dall'appendice al 22° volume del registro dei morti, dove è riportato l'elenco dei parroci che si sono succeduti dal 1612 ai giorni nostri, si può dedurre che, fino al 1871, la parrocchia restò affidata al clero diocesano secolare e parroco fu probabilmente, almeno fino a quell'anno, il "primicerio" o il "rettore" della Confraternita di San Giuseppe. Da quell'anno, ad officiare la chiesa e a dirigere la parrocchia, furono delegati quei frati minori cappuccini, confratelli del fra' Cristoforo dei *Promessi Sposi*, che lo stesso duca Ranuccio II, nel 1687, aveva fatto venire dalla vicina «Provincia Cappuccina Lombarda» a far da cappellani nel rinnovato ospedale.

UNA DEVOZIONE COSTANTE

La ricchezza delle decorazioni e degli stucchi barocchi, la bellezza delle tele, degli affreschi e delle sculture che ornano la chiesa di San Giuseppe, peraltro in non buono stato di conservazione, sono ben lontani dalla semplicità che, in genere, si riscontra nei sacri edifici officiati dai Cappuccini. «Il motivo di tanta sontuosità - precisa p. Marco Benassi o.f.m. capp. - è da individuare nella prosperità della Confraternita di San Giuseppe [oggi soppressa, ndr] alla quale erano iscritti non solo gli artigiani della città ma anche quanti intendevano ringraziare il Patrono dell'Ospedale vestendo l'abito del sodalizio. Nei secoli passati coesistevano in Piacenza numerosissime consorterie religiose e i confrati di ciascuna "disciplina" facevano a gara nell'abbellire i propri oratori e nell'onorare i propri protettori. Questo è forse anche il motivo per cui predominano nella chiesa le immagini del Santo Patriarca: solo una cappella, delle cinque esistenti, è infatti dedicata alla Vergine, mentre ogni altra effigie devozionale, se si escludono una statua del S. Cuore e un'altra dell'Immacolata (ambedue di recente fattura), è legata in qualche modo a San Giuseppe».

Tutti i quadri sono di notevole interesse artistico: il "Transito" dell'altare maggiore e la pala della seconda cappella a destra, sul fonte battesimale, sono opera sicura di Roberto da Longe, detto il Fiammingo (XVI secolo). P. Paolino Rossetti o.f.m. capp., che ci fa da guida, mostra il cartiglio che sovrasta la tela posta ad ornamento:

DA IOSEPH MERITIS
SIDERA SCANDERE

(... dacci, per i meriti di Giuseppe, di salire alle stelle). La pala, ovale, raffigura il Santo Patriarca in atto di porgere un foglio, probabilmente una supplica dei devoti, alla Vergine e al Bambino.

TESTIMONIANZE DI FEDELTÀ

Se la devozione a San Giuseppe fu grande nei secoli passati, e i tesori d'arte (qui a fianco riprodotti) lo testimoniano, non è minore la fiducia che i piacentini ripongono ancora oggi nel Protettore dei Malati e dei Moribondi. La comunità parrocchiale infatti, limitata com'è al solo territorio ospedaliero, si compone di 1023 **posti letto**, con un movimento annuo di 22.000 malati circa, ai quali vanno uniti, tra amministratori, medici, infermieri e altro personale, altre 1010 persone. Solo i tre sacerdoti cappuccini, il fratello coadiutore e le due o tre famiglie dei custodi del nosocomio sono "parrocchiani" a tutti gli effetti (per 136 anni sono state "parrocchiane" anche le suore infermiere di S. Vincenzo de Paoli che, dal 1977, hanno dovuto lasciare il loro servizio), gli altri sono solo "di passaggio" e "provvisori". Eppure San Giuseppe-Ospedale Civile ha il più voluminoso registro dei battesimi e, purtroppo, dei morti di tutta la diocesi di Piacenza. Anche il volume relativo ai matrimoni non scherza quanto a iscritti perché è tradizione diffusa nel popolo celebrare le unioni matrimoniali nella chiesa del Protettore delle Famiglie.



La pala del primo altare a sinistra della chiesa di S. Giuseppe - Osp. Civile è una tela del XVII secolo di autore non noto; rappresenta S. Giuseppe che porge Gesù a S. Giovannino.

Tutti a Piacenza, dunque, sono stati, sono o saranno "parrocchiani" di San Giuseppe e, come i piacentini, tanti altri ancora provenienti da ogni dove. Lo furono, ad esempio, i soldati di Maria Luisa d'Austria (+1847) che il congresso di Vienna (1815) creò duchessa di Parma e Piacenza, feriti nel corso delle sommosse risorgimentali e, dopo di loro, i militi piemontesi allorquando Piacenza, con il plebiscito del 1848 si guadagnò il titolo di "*Primogenita*", per essere stata la prima città a chiedere l'annessione al Piemonte.

Grandi sono ancora oggi le feste religiose che si fanno per la ricorrenza del 19 marzo. In questa occasione il Vescovo viene a concelebrare con i PP. Cappuccini mentre è tutto un accorrere di popolo: la fiera, le luminarie, la processione... è la tradizione che, nel nome di una fedeltà più volte secolare al Santo dell'Ospedale, si perpetua nei tempi.

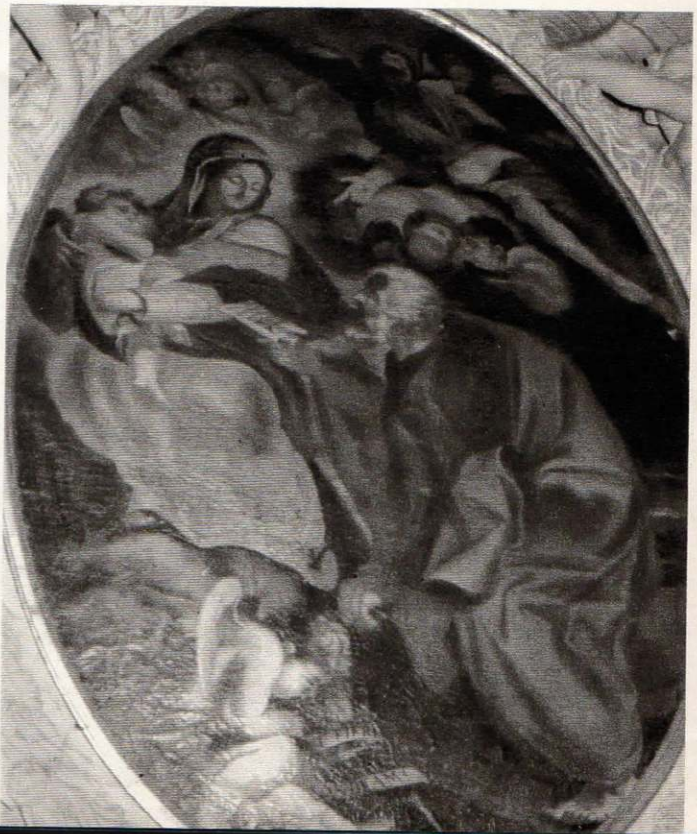
A.M. BOCCHINI

Riferimenti bibliografici:
G. Rabbi Solari - **Storia di Casa Farnese** - Mondadori, Verona 1964.
AA.VV. - **Piacenza e la sua provincia** - E.P.T. Piacenza, s.d.
S.A. - **Comunità Parrocchiale di S. Giuseppe Ospedale Civile** - TEP, Piacenza 1977 - Le foto sono dell'autore.

Si ringraziano i PP. Cappuccini di S. Giuseppe Ospedale Civile di Piacenza, l'avv. G. Giuliano di Piacenza e il dott. S. Toschi di Modena per il materiale bibliografico e i preziosi suggerimenti.

Il grande ovale (m 2,10x1,80) posto nella cappella della fonte battesimale è datato 1687 e firmato Roberto da Longe, detto il Fiammingo, rappresenta S. Giuseppe in atto di porgere un documento alla Vergine e al Bambino. Nella cappella di fronte un ovale di eguali dimensioni, forse dello stesso autore o di un suo allievo, mostra una "Sacra Famiglia" in cui però la figura di S. Giuseppe appare in secondo piano.





IL COLORE E L'ARTE DEL GIORGIONE



La "Natività Allendale", detta anche "Adorazione dei pastori", è forse fra le tre quella più legata a schemi tradizionali, ma insieme la più innovativa per soluzioni cromatiche.



La "Sacra Famiglia", opera probabimente tra le prime del Giorgione, è conservata alla National Gallery di Washington.

Personaggio avvolto da un alone di mistero, complice la mancanza di notizie sul suo conto, il Giorgione fu una delle massime personalità artistiche del suo tempo. Dalla visione della sua "Sacra Famiglia", e delle due "Adorazioni", si evidenziano una eccezionale sensibilità cromatica e una grande maestria nel disegno.

"EGLI appare piuttosto come un mito che come un uomo. Nessun destino di poeta è comparabile al suo, in terra. Tutto, o quasi, di lui s'ignora; e taluno giunge a negare la sua esistenza. Il suo nome non è scritto in alcuna opera, e taluno non gli riconosce alcuna opera certa. Pure, tutta l'arte veneziana sembra infiammata dalla sua rivelazione; il gran Vecellio sembra aver ricevuto da lui il segreto d'infondere nelle vene delle sue creature un sangue luminoso". Il soggetto di questa accattivante descrizione è il Giorgione, e nientemeno che Gabriele D'Annunzio ne è l'autore, essendo il brano preso da un suo scritto del 1898.

Di lui infatti non si conosce il cognome (forse Barbarella o Barbarelli) né, con certezza, il luogo di nascita: incerta è anche la data della morte, avvenuta pare per la peste. Il Vasari scriveva che «in Castelfranco in sul Trevisano nacque l'anno MCDLXXVII Giorgio dalle fattezze della persona et la grandezza dell'animo chiamato poi co'l tempo Giorgione».

Ancora, finanche delle sue opere, soltanto tre sono quelle sicuramente attribuitegli, ma nessuna è autografata: la "Madonna di Castelfranco", "I tre filosofi" e la "Tempesta", alle quali l'artista deve in gran misura la sua fama.

ARMONIA E SEMPLICITA'

All'attività giovanile, invece, sono probabilmente da ascriversi la "Sacra Famiglia" e le due "Adorazioni", nelle quali però già sono dati a vedere i canoni compositivi e formali che si affermeranno definitivamente nella sua maturità artistica.

La "Sacra Famiglia", detta anche "Madonna Benson" dal nome della collezione, pare risalga ai primi anni del '500. Il quadro, una tavola di modeste dimensioni, è incentrato sulle tre figure di S. Giuseppe, della Madonna e del Bambino poste nel mezzo della composizione. Tuttavia, l'artista evita il conseguente pericolo di una statica immobilità dei personaggi e quindi dell'intera rappresentazione con un esteso panneggio che, con sapienti chiaro-scuri, dosa la luce e restituisce una preziosa impressione di vitalità.

Il sereno fervore di S. Giuseppe, che con la mano destra sorregge il bastone e con l'altra accarezza il Bambin Gesù, è sottolineato armoniosamente dalla tranquilla e silenziosa semplicità dello sfondo. In risalto l'artista ha anche voluto porre l'umana umiltà del falegname di Nazareth, resa dai lineamenti minuti e dal confronto con la più statuaria solennità della figura della Vergine.

LA BRILLANTEZZA DEI TONI

Maggior equilibrio si ritrova invece nell'"Adorazione dei Magi", che il Giorgione dipinse, anch'essa, nei primi anni della sua carriera di "dipintore". Non ancora scevra dall'influenza del Bellini e del Carpaccio, l'opera è caratterizzata senz'altro da un maggior dinamismo.

Maria e Giuseppe, accomunati dal colore turchino delle loro vesti, sono ritratti in un momento di intensa adorazione e in un'atmosfera che, al di là delle mondane sfarzosità degli altri personaggi presenti nella scena, è di reale misticismo.

In questa "Adorazione" è S. Giuseppe il centro ottico della rappresentazione: egli cattura ineluttabilmente con un fascino che trapela dalla sua figura tutto lo sguardo e l'attenzione dell'osservatore.

Dal punto di vista tecnico, invece, il vero protagonista del quadro è il colore, trionfante in tutte le sue espressioni con tinte brillanti e variegate. E nell'intera opera artistica del Giorgione esso conserverà questa posizione preminente, connotato di enorme importanza per tutto lo sviluppo che troverà nella pittura dei decenni successivi.

L'ARTE FINE A SÉ STESSA

Anche nella "Natività Allendale", conservata oggi alla National Gallery di Washington, sono i cromatismi delle vesti dei personaggi l'elemento di maggiore freschezza e innovazione. Trattando un tema già caro al Perugino e al Pinturicchio, le cui influenze si palesano anche nella serenità e compostezza della scena, il Giorgione riesce anche qui con mirabile maestria a portare sulla tela il sentimento di naturale dolcezza proprio dell'episodio evangelico.

Bellissime sono le figure dei pastori avvolti nei loro logori ma colorati e gai panni, colti nell'atto di un'umile riverenza che ubbidisce a un altissimo ed istintuale richiamo. E degne di ammirazione sono anche le figure della Vergine, vestita di azzurro e carminio, e di S. Giuseppe, che un agitato mantello rosso fuoco ricopre quasi interamente a partire dalla folta e candida barba.

Anche qui come nelle due tele precedenti non può non esteriorarsi l'innovativa concezione della pittura del Giorgione, che l'artista restituiva a sè stessa rinunciando ad emulare la scultura con la ricerca forzata del rilievo, e rinunciando anche a renderla una esclusiva, e riducente, equivalenza della realtà.

Con lui nasce ed inizia ad affermarsi il bisogno della pittura di essere veramente e soltanto pittura, esprimendo, insieme al valore del contenuto, quello dell'opera in quanto manifestazione artistica fine a sè stessa, bisogno che sarà proprio di tutta l'arte moderna.

GIULIO IELARDI



Caratterizzata da tinte accese e brillanti è l'"Adorazione dei Magi" (qui in un particolare), esposta a Londra alla National Gallery.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE (Dic.-Gen.)

Aiello Erika - Alessio - Andrea - Andrisano Alessandro - Angelillo Giuseppe - Antonella - Baselice Maria Lorena - Beatrice Michele - Beccarini Andrea - Beccarini Raffaella - Biada Sara - Biada Silvia - Catalano Anna Maria - Conversano Andrea - Coraggio Francesca - Coraggio Lorenzo - Coraggio Noemy - Costanzo Donatella - Costanzo Elisa - Costanzo Gabriella - Cristian - De Martino Chiara - Demonte Ruggero - Deta Antonella - Deta Giuseppe - Deta Mariadomenica - Dino - Emanuele - Fraitta Alessandro - Francesco - Francesco Elio - Gelao Francesco - Gelao Maurizio - Giuseppe - Giuseppe Luigi - Guerrini Fabio - Guido - Ianeselli Daniele - Ianeselli Stefano - Ivan - Laterza Giovanni - Ligorio Maria - Lo Conte Giovanna, Michele e Teresa - Losacco Giuseppe - Loucas Simona - Maher John Edward Gerard - Maliani Alessandro - Mariangeloni Dora - Mariangeloni Maria - Mariangeloni Mario - Matteo - Maurici Alessandro - Mazzetti Carlo - Michele - Mingazzini Nicolò - Missaglia Cristiano - Nardella Francesca - Nicolosi Antonella - Pacella Lucia - Pascali Gabriele - Pastore Emanuela - Petrucci Andrea - Petrucci Paolo - Petrucci Patrizio - Pinto Paolo - Porro Michele - Primarosa Francesco - Quarta Maria Elena - Rizzo Mario - Romina - Saggese Carmine - Sireci Antonella - Somma Fabrizio - Sortino Antonella - Sortino Raimondo - Sortino Riccardo - Sortino Rosario - Spadaro Enrica - Spadaro Ermanno - Stefano - Tania - Tomasello Laura - Travagliati Anna Maria - Veronesi Giulia - Viada Davide - Walter - Abbiati Giuseppe - Alessandra - Andrea - Anna - Antonio - Arrigoni André - Arrigoni Lorenza - Azzolini Christina - Barbaresi Eleonora - Baselice Lorena - Bellanova Pietro - Bellino Emanuela - Bernardi Patrizia - Boggiani Nicola - Bonifacio Christian - Bonifacio Ilaria - Cannone Francesco - Cantatore Luigi - Cantoro Paola - Carlucci Anna - Carlucci Antonietta - Carlucci Ciro - Carlucci M. Rosaria - Casalino Alessandro - Cassese Cosimo - Cavallo Alberto - Cavallo Debora - Cavallo M. Rosaria - Ciraci Anna Maria - Ciraci Domenico - Cocimano Maurizio - Conserva Daniela - Contini Giovanna - Curto Stefania - D'Amico Giovanni - D'Antuono Raffaele - D'Urso Anna Claudia - D'Urso Patrizia - Danilo - Davide - Desiré - Di Marzio Silvia - Diego - Elena - Enrico - Federica Maria Lena - Felle Giacinto - Ferraresi Samuele - Fieschi Angelo - Fieschi Marcello - Francesco - Fumarola M. Grazia - Gatta Irene - Giai Baudissard Federico - Gianfredi Tonia - Giovane Daniele - Immacolata - Inatteso Maurizio - Laginestra Stefania - Laura - Leone Carmelo - Ligorio Antonella - Ligorio Cosimo - Ligorio Donato - Ligorio Lorenza - Ligorio M. Antonietta - Ligorio Veronica - Ligorio Vitantonio - Lorella - Losa Anna - Losa Michele - M. Carmelo - Masini Sara - Mastro Romalda - Michela - Michele - Millaci Daniela - Millaci Francesca - Millaci Lino - Monaco Antonella - Nigro Domenica - Nisi Giuseppa Maria - Nisi Giuseppina - Nuvoli Antonella - Nuvoli Mirella - Nuvoli Rossella - Nuvoli Valentina - Paolo - Pappalardo Antonino - Pappalardo Mario - Parrella Catalano M. Francesca - Passiatore Martino - Pastore Domenica - Peirano Diego - Peirano Luca - Perrini Flora - Pesce Pasquale - Piccoli Giuseppe - Piccoli Michele - Piergianni Ciro - Piergianni Marta - Piga Antonella - Piga Giovanni Maria - Postiglione Filippo - Pratese Domenica - Putignano Anna - Rubino Daniela - Sannito Gianfranco - Sansonetti Nicola - Santoro Franco - Scano Francesco - Serra Cristina - Siliberto M. Vittoria - Siliberto Mina - Silvia - Soddu Simone - Stefano - Suma Giuliano - Sussa Stefania - Tartaglione Gianluca - Urso Maria - Urso Mariella - V. Gabriele - Villa Silvia.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

BELLIO Angelina - Canada
S. Giuseppe ci tenga stretti al suo manto! C'è motivo per esprimermi così, perché recentemente ha sollevato mia figlia da acuti dolori.

BESSE' Claudia - Napoli
Mio marito doveva essere sottoposto a un intervento speciale, intervento che - anche se meno impegnativo - non dava ampia e migliore soluzione. S. Giuseppe - consultato come e più d'ogni professore - istradò per la via normale e meglio garantita. A conti fatti e riusciti, ringraziamo!

SORTENI Bartolomea - Borgonato
Eravamo in gita presso il lago Maggiore, quando mio fratello - attraversando la strada - venne investito da un'auto che andava a tutta corsa. «S. Giuseppe, aiutalo!», dissi istintivamente. E l'aiutò, perché condotto d'urgenza all'ospedale, se ne usciva quasi subito con soli due punti alla testa.

DEJANA Sorelle - Vallecrosia
Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza! - è detto in Is. 12. Con gioia abbiamo chiesto mediante S. Giuseppe, con gioia abbiamo ottenuto, e tutto ridondi a comune bene e salvezza.

DI PAOLA Angelina - Inghilterra
Mia nipote - felice del suo bambino che cresceva sano e bello - quella volta lo pianse a calde lacrime, sofferente lui per varie e gravi scottature riportate alle gambette e sofferente doppiamente anche lei che aveva preso sopra di sé gli spruzzi di una bevanda calda preparata prima. Ma intervenne S. Giuseppe il quale - dopo alcuni giorni di ricovero - riconduceva a casa madre e bimbo in soddisfacenti condizioni.

T. F. - Bolzano
Avrete ricevuto la pri[ma] borsa di studio. È [la] riconoscenza [per] ricevuta. [Ho] temp[o] [di] tornare utile [la] ricerca.

seppe lo affido a te. Non mi sentirei di chiamarlo cattivo, ma è giovane, si lascia facilmente fuorviare. Tienlo sulla buona strada, fagli trovare un posto dove occuparsi. E grazie di tutto!

TANDA Maria - Cagliari
Ero sfrattata e il Sacro Manto m'ha fatto trovare un'adatta casetta, che quasi più non speravo. S. Giuseppe, protettore degli sfrattati, prega per noi!

BARBERO Santina - S. Stefano B.
Mia figlia disoccupata e da quattro anni senza lavoro - l'ha trovato in parte, dopo di che ci siamo rivolti a S. Giuseppe con la recita del Sacro Manto.

MICCA A. Maria - Verolengo
Cerco di diffondere e far conoscere la preghiera del Sacro Manto in onore di S. Giuseppe, che io chiamo spesso amico tenero o padre santo. Lo è difatti per l'esperienza che ne ho, di tante grazie, sia morali che spirituali.

VERUSIO Anita - Benevento
Desidero esprimere su queste pagine un affettuoso ringraziamento a S. Giuseppe perché - dopo replicate preghiere (leggi Sacro Manto e Sette Suppliche) - ha confortato e assistito un mio nipote a superare un esame non certo facile.

UTTARO Erasmina - U.S.A
Devotissima a S. Giuse[ppe] mi attenuta debitam[ente] Sacro Manto e a[ppena] ne e preghi[era] zie richi[este] ci a[ssiste].

pur tormentato da disturbi insoliti - siamo stati graziati da S. Giuseppe dopo aver perseverato nella recita del Sacro Manto, recita perciò preziosa e consigliabile.

BILÀ Antonina - Agrigento
La preghiera fatta con fede è buona sempre. Ho invocato la Vergine di Pompei, ho invocato fra i santi, particolarmente S. Giuseppe e ho ottenuto quanto avevo chiesto.

BROMBAL Teresina - Australia
S. Giuseppe è sempre sollecito a venirci incontro, ed è generoso del suo aiuto. Lo ringraziamo di vero cuore.

GELONESI Carmela - Australia
Malata e depressa nell'anima e nel corpo, mi trovavo fra le strette di un ospedale col verdetto di più professori che non c'era più niente da fare. Con questa condanna addosso ho passato parecchio tempo, non perdendo tuttavia la fiducia che S. Giuseppe ci avrebbe pensato. Ora, infatti, mi sento assai meglio.

DE BIASE Giuseppina - Terlizzi
Nel Credo si parla della Comunione dei Santi. E per "Santi" io intendo grosso modo lo scambio che c'è di preghiere tra i giusti che sono in cielo e coloro che si sforzano quaggiù di mantenersi in grazia di Dio. Dopo che S. Giuseppe ha completato la guarigione di una mia cognata malata gravemente, io dico ora con più fede: credo la comunione dei Santi!

PILONE Ada - Ravenna
Sono una mamma che ha tanto pregato per suo figlio. E già [pen]sare di potermi quietare, perch[é] [ha] l'opera benefica di S. G[iu]seppe. [Ha] aggiustare e a ma[ndato] mi[a] figlia nelle scuole medie. È riuscita difatti ed è stata assegnata al paese desiderato.

MUSSO Lilia-Palermo
Aspettavo un concorso per insegnare nelle scuole medie. È riuscita difatti ed è stata assegnata al paese desiderato.

SCOFFONE Olimpia-Vezza d'Alba
La fiducia con cui ho invocato S. Giuseppe per un ammalato, si cambia ora in un inno di lode a grazia ricevuta.

[Ma]nuso - Amelia, Santo [Ste]fano Magra - Brigida, [Ma]rsico - De Mauro Arsizio - Gatti Enrichetta, Serravalle Scrivia - Taormina Maria, U.S.A. - Zappia Rita, Taurianova - Tucci Luigi, Jesi - Austria, U.S.A. - Napoli - Trancali Giovina, Roda Garganico - Tatulli Giovina, U.S.A. - Pagliara Maddalena, Acquaviva Platani - Priolo Serafina, Campi Salentina - Achenza Liliana, Cagliari - Tabarelli Anna, Trento - Rosetti Cav. - Figliolini Renata, Roma - Rapucci Anna, Torino - M. Teresa, Roma - Paolo, Milano - Angela, Roma - Todaro

[Sacra] [gio]rni di vita [di] [Gesù]».

La tela è attribuita a Jacopo Cavedoni (1577-1660) di Sassuolo di Modena, un pittore che, pur legato stilisticamente al bologne-

[...] [...]ichi ceppi modenesi [...]ti da secoli da vincoli di stretta parentela), questa "Sacra Famiglia" è probabilmente sempre stata, come oggi, a capo di un letto coniugale a stendere la sua protezione sull'ambiente familiare che la venera.

A.M.B.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

BELLIO Angelina - Canada
S. Giuseppe ci tenga stretti al suo manto! C'è motivo per esprimermi così, perché recentemente ha sollevato mia figlia da acuti dolori.

BESSE' Claudia - Napoli
Mio marito doveva essere sottoposto a un intervento speciale, intervento che - anche se meno impegnativo - non dava ampia e migliore soluzione. S. Giuseppe - consultato come e più d'ogni professore - istradò per la via normale e meglio garantita. A conti fatti e riusciti, ringraziamo!

SORTENI Bartolomea - Borgonato
Eravamo in gita presso il lago Maggiore, quando mio fratello - attraversando la strada - venne investito da un'auto che andava a tutta corsa. «S. Giuseppe, aiutalo!», dissi istintivamente. E l'aiutò, perché condotto d'urgenza all'ospedale, se ne usciva quasi subito con soli due punti alla testa.

DEJANA Sorelle - Vallecrosia
Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza! - è detto in Is. 12. Con gioia abbiamo chiesto mediante S. Giuseppe, con gioia abbiamo ottenuto, e tutto ridondi a comune bene e salvezza.

DI PAOLA Angelina - Inghilterra
Mia nipote - felice del suo bambino che cresceva sano e bello - quella volta lo pianse a calde lacrime, sofferente lui per varie e gravi scottature riportate alle gambette e sofferente doppiamente anche lei che aveva preso sopra di sé gli spruzzi di una bevanda calda preparata prima. Ma intervenne S. Giuseppe il quale - dopo alcuni giorni di ricovero - riconduceva a casa madre e bimbo in soddisfacenti condizioni.

T. F. - Bolzano
Avrete ricevuto la prima rata per una borsa di studio. È un primo segno di riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta, dopo averla invocata da lungo tempo.

M. F. - Genova
Dopo un prolungato soggiorno all'ospedale, mio figlio è tornato a casa. Non contenta completamente, caro S. Giuseppe lo affido a te. Non mi sentirei di chiamarlo cattivo, ma è giovane, si lascia facilmente fuorviare. Tienlo sulla buona strada, fagli trovare un posto dove occuparsi. E grazie di tutto!

TANDA Maria - Cagliari
Ero sfrattata e il Sacro Manto m'ha fatto trovare un'adatta casetta, che quasi più non speravo. S. Giuseppe, protettore degli sfrattati, prega per noi!

BARBERO Santina - S. Stefano B.
Mia figlia disoccupata e da quattro anni senza lavoro - l'ha trovato in parte, dopo di che ci siamo rivolti a S. Giuseppe con la recita del Sacro Manto.

MICCA A. Maria - Verolengo
Cerco di diffondere e far conoscere la preghiera del Sacro Manto in onore di S. Giuseppe, che io chiamo spesso amico tenero o padre santo. Lo è difatti per l'esperienza che ne ho, di tante grazie, sia morali che spirituali.

VERUSIO Anita - Benevento
Desidero esprimere su queste pagine un affettuoso ringraziamento a S. Giuseppe perché - dopo replicate preghiere (leggi Sacro Manto e Sette Suppliche) - ha confortato e assistito un mio nipote a superare un esame non certo facile.

UTTARO Erasmina - U.S.A.
Devotissima a S. Giuseppe - essendomi attenuta debitamente ai 30 giorni del Sacro Manto e avendovi aggiunto novene e preghiere - mi ha concesse le grazie richieste e qualche cosa di più. Non ci avverte Gesù nel Vangelo: «Cercate anzitutto il regno dei Cieli e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù?».

G.D. - Pistoia
Non reputo di mandarvi molto. È pur sempre un tenue segno di gratitudine al glorioso Santo, perché m'ha aiutata a districare il nodo di una modesta pensione finalmente conseguita e della quale mi accontento.

RIBAUDO Placida - U.S.A.
Tanto io, che ho dovuto subire un'operazione chirurgica, quanto mio figlio - pur tormentato da disturbi insoliti - siamo stati graziati da S. Giuseppe dopo aver perseverato nella recita del Sacro Manto, recita perciò preziosa e consigliabile.

BILÀ Antonina - Agrigento
La preghiera fatta con fede è buona sempre. Ho invocato la Vergine di Pompei, ho invocato fra i santi, particolarmente S. Giuseppe e ho ottenuto quanto avevo chiesto.

BROMBAL Teresina - Australia
S. Giuseppe è sempre sollecito a venirci incontro, ed è generoso del suo aiuto. Lo ringraziamo di vero cuore.

GELONESI Carmela - Australia
Malata e depressa nell'anima e nel corpo, mi trovavo fra le strette di un ospedale col verdetto di più professori che non c'era più niente da fare. Con questa condanna addosso ho passato parecchio tempo, non perdendo tuttavia la fiducia che S. Giuseppe ci avrebbe pensato. Ora, infatti, mi sento assai meglio.

DE BIASE Giuseppina - Terlizzi
Nel Credo si parla della Comunione dei Santi. E per "Santi" io intendo grosso modo lo scambio che c'è di preghiere tra i giusti che sono in cielo e coloro che si sforzano quaggiù di mantenersi in grazia di Dio. Dopo che S. Giuseppe ha completato la guarigione di una mia cognata malata gravemente, io dico ora con più fede: credo la comunione dei Santi!

PILONE Ada - Ravenna
Sono una mamma che ha tanto pregato per suo figlio. E già mi pare di potermi quietare, perché riscontro l'opera benefica di S. Giuseppe vigile ad aggiustare e a mantenerci sulla retta strada. Difatti mio figlio è di già migliorato. Porgo grazie al gran Santo.

MOTISI Benedetta - Balestrate
Si diagnosticava un male - comune oggi - per una nipote, che dovette sottostare a un intervento. E pregavamo S. Giuseppe con la preghiera impegnativa del Sacro Manto. Non ricordo più come, ma venne presto la buona risposta che tutto procedeva bene.

S.M. - Bari
S. Giuseppe non ha bisogno d'essere glorificato da noi; ma la gente sì, la gente ha bisogno di credere, e non è giusto che si privi di testimonianze. Non sono un'esaltata: sono un medico, e quindi ho i piedi per terra e vedo miseria e dolore, vedo la morte, vedo tante cose che scoraggiano ogni tipo di sentimentalismo. Ma sono contenta di aver conosciuto un modello, S. Giuseppe, che ci indica come vivere santamente la nostra vita.

MANCUSO Concetta - Morozzo
Ringrazio ancora una volta S. Giuseppe. Mio marito da due mesi non stava bene affatto e sospettavo che... e forse troppo mi spingevo. Pregavo con fede che guarisse presto o che la prognosi almeno non fosse così infausta. Sono stata esaudita. Mando la mia offerta a gloria del Santo.

VIANO Pierina - Genova
Disoccupato e in attesa di pensione, grazie all'intercessione di S. Giuseppe, mio fratello marittimo, che tanto ha navigato in queste... acque, ha potuto ottenerla.

STOCCO Maria - Faver
Con poche parole, ma sentitamente ringrazio il gran Santo per l'ottenuta guarigione.

LEVRA Caterina - Corio
Mia figlia, sposata da otto anni, ha potuto finalmente ottenere un figlio, dopo varie attese e tentativi falliti. La mia devozione a San Giuseppe è spiccata e perciò attribuisco a Lui la grazia desiderata.

FRANCHINO Rita Vercelli
Prego pubblicare su "La Santa Crociata" come S. Giuseppe sia buono è generoso, con chi lo invoca incessantemente con crescente fiducia.

SAPIENZA Maria - Grosseto
Mi sono rivolta a S. Giuseppe per la felicità di mia figlia e di tutta la famiglia. Di che si tratta? di un bambino che ella aspettava e che è venuto puntualmente, recando a me le gioie di... nonna!

ALBERGA Giuseppina - Torino
Riservate anche a me almeno una riga della vostra rubrica di grazie, perché mi associ alle cento, alle milla voci in onore di San Giuseppe.

COLZANI Carolina - Milano
Mi trovavo all'estero. Mi son sentita a un tratto scippare della borsa contenente documenti e un'immagine di S. Giuseppe. Intuiva, non intuiva colui che dentro non ci fosse pane per i suoi denti? Non lo so; so soltanto che, quasi subito, quel misero bottino mi veniva restituito.

SCOFFONE Olimpia-Vezza d'Alba
La fiducia con cui ho invocato S. Giuseppe per un'ammalata, si cambia ora in un inno di lode a grazia ricevuta.

MUSSO Lilla-Palermo
Aspettavo in preghiera che mia figlia vincesse un concorso per insegnare nelle scuole medie. È riuscita difatti ed è stata assegnata al paese desiderato.



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Sposari Maria, *Roccella Ion.* - Pizzigalli Anna, *Chieti* - Capra Pina, *Alia* - Cantatore Grazia, *Barletta* - Pasta Edith, *Roma* - Manca Mariantonia, *Tramatza* - Famiglia Molinari, *Ge S. Quirico* - Denicolò Elisa, *Strigno* - Serra Maria Pisano, *Quartucciu* - Lo Monaco Sebastiano e Maria, *Roma* - Lago Giuseppina, *Tezze s. Brenta* - Saracco Mafalda, *Collegno* - Fidotti Rosella, *Campobasso* - Giandomenico Giovanni, *Chieti* - Carena Maria Piovano, *Villastellone* - Giannini Giuseppina, *S.Caterina J.* - Garau Chiara, *Mogoro* - Bruno Anna, *Siracusa* - Bruno Lina, *Mazara del Vallo* - Andina Anita, *Svizzera* - Damanti Carmela, *Licata* - Smania Elisa, *Vicenza* - Andreotti Pia, *Trento* - Ambrosioni Caterina, *Premana* - Bregonzio Elvira, *Varese* - Cancedda Maria, *Cagliari* - Capomolla Anna, *Catanzaro* - Basile Rina, *Pioltello* - Stabile Carmela, *Tabbaccaro* - Marino Modesto, *Porticello* - Godano Giuseppina, *Murello* - Algieri Ester Caruso, *Acri* - Pagano Maria, *Montemaggiore B.* - Gerbino Teresa, *Cavallermaggiore* - Olivero Barbara, *Villanova Solaro* - Polina Maria Venturi, *Modena* - Berardo Teresa, *Savigliano* - Gonella Teresa e Audisio, *Francia* - Balsamo Maria, *S. Cataldo* - Alloni Angela, *Ferrera Erb.* - Malerba Maura, *Busalla* - Rossato Guido, *S. Giorgio B.* - Sala Carolina, *Nerviano* - Fulghesu Efisia, *Laconi* - Guida Maria Feola, *Marina Ascea* - Marrapodi Cecilia, *Roccella Jonica* - Gelsomino Giuseppina, *Bisuschio* - Fardella Carmela Maria, *Butera* - Lanucara Domenica, *Reggio C.* - Andreolli Erminia, *Arco* - Tosi Enrica, *Milano* - Sabatino Giuseppe Mario, *Baucina* - Gioia Sr.M.Pia, *Pescopagano* - Sposito Margherita, *Meta* - Bonaventura Giovannina, *Canada* - Demasi Rosina, *Australia* - Crisci Giuseppa, *U.S.A.* - Gaveglio Maria, *Borgaro Torinese* - Fazzi Giovanna Manca, *Olbia* - Mura Antonietta, *Senorbi* - De Maestri Pierina, *Confienza* - Gianotti Diomira, *Lavis* - Galleano Marcello, *Caramagna Piem.* - Toni Lilia, *Pisa* - Milioto Sr. Brigida, *Palermo* - Della Bella Franca, *Busto Arsizio* - De Martino Luca, *Bisuschio* - Mancuso Amelia, *Sarno* - Lebano Adele, *Napoli* - Gatti Enrichetta, *Serravalle Scr.* - Zitti Luigi, *Jesi* - Taormina Maria, *U.S.A.* - Zappia Rita, *Australia* - Tatulli Giovina, *Rodi Garganico* - Truncali Grazia, *U.S.A.* - Pagliara Maddalena, *Campi Salentina* - Pitonzo Serafina, *Acquaviva Platani* - Achenza Liliana, *Cagliari* - Tabarelli Angelina, *Cembra* - Figliola Sr. Francesca, *Roma* - Codiglioni Carlo, *Pavia* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze sul Brenta* - Trabattoni Martina, *Desio* - Petrillo Tina, *Napoli* - Blandino Angela, *S. Ambrogio Torino* - Tarantino Caterina, *Porticello* - Haggar Anna, *Australia* - Borriello Concetta, *Torre del Greco* - Stancato Elizabeth, *U.S.A.* - Capra Antonio, *Legnago* - Stucchi Maria, *Capriate S.G.*- Resi Zita, *Albaro* - Iezzi Maria, *Pescara* - Ventrella Caterina, *Roma* - Tani Brunella, *Montecalvo F.* - Pineschi Ofilde, *Castelfiorentino* - Disma Donatella Basso, *Catania* - Ronci Ezio, *Piacenza* - Chiogna Silvia e Giovanni, *Gardolo* - Lopomo Anna, *Potenza* - Zuech Sofia, *Bolzano* - Fisichella Angelina, *Catania* - Santoro Sr. Lorenza, *Grottaglie* - Pezzotta M. Rosa, *Recco-Ge.* - Innocenti Elvira, *Prato* - De Chiara Consiglia, *Nocera Inf.* - Sau Lusianna, *Sassari* - Giola Maria, *Settimo Mil.* - Segalini Lina, *Agazzano* - Arcadipane Sr. M. Graziella, *Palermo* - Sup. Suore Prez. Sangue, *Palo del Colle* - Apolloni Maddalena, *Svizzera* - Polito Maria, *Briatico* - Siano Elena, *Pagani* - Merati Maria, *Somma Lombardo* - Delugan Assunta, *Tesero* - Coscia Iole, *Napoli* - Melga Maria, *Musso* - N.N., *Bologna* - Di Salvo Lorenza, *Bagheria* - Feltre Elvira, *Zevio* - Bergamo Giuseppina, *Taio* - Giannone Iolanda, *Modica* - Giannopolo Rosaria, *Caltavuturo* - Beccherle Carlo Giuseppe, *Tregnago* - Morghen Ernesta, *Arco* - Villica Maria Rosa, *Laureana Borrello* - Baga Lucia Lazzari, *Brescia* - Rigamonti Giuseppina, *Altavilla* - Lamanna Maria Rosaria, *Marina di Camerota* - Brandazzi Angelo, *Bertonico* - Pettiti Maria, *Carmagnola* - Luchessa Severina, *Pallanzeno* - Ferrari Giuseppina e Luca, *Masone* - Scrivo Raffaella, *Serra S. Bruno* - Calanducci Francesco, *Palagonia* - Occhipinti Nino, *S. Croce Camerina* - Racanelli Leonardo, *U.S.A.* - Ariganello Carmela, *Laureana Borrello* - Caprio Giuseppina, *Conversano* - Schifano Maria, *Caltanissetta* - Sabatino Giuseppe, *Baucina* - Martinelli Sr. Marcella, *Sorrento* - Quattrocchi Giuseppe, *Acireale* - Scorza Rina, *Reggio Calabria* - Pelosi Anna Rosa, *Barbiano* - Penzo Pierina, *Chioggia* - Gianelli Giuseppe, *Pescia* - Scossa Sr. Rosetta, *Castellanza* - Tamini M. Maddalena, *Cortegno Golgi* - Sr. Margherita, *Boccasette* - Deon Gigetta, *Vas* - Verni Stella, *Trebisacce* - Savio Giuseppa, *S.Caterina Vill.* - Bonicco Lidia, *Rosta* - Parlanti Michele, *Prato* - Miceli Liliana, *Saint Vincent* - Torosani Pierangelo, *Bedizzole* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Comezzi Maria, *Canada* - Lo Monaco Maria, *U.S.A.* - Di Giovanni Carmela, *Australia* - Ghezzo Luigia, *Mestre* - Meneghini Elsa, *Trento* - Bocchese Alida, *Feltre* - Rizzuto Giuseppina, *U.S.A.* - Ciolino Lina, *U.S.A.* - Morreale Maria, *Milano* - De Prisco Silvana, *L'Aquila* - Carucci Maria, *Rho* - Vigezzi Carla, *Milano* - Teresi Igea e Bice, *Palmi* - Giannini Giuseppina, *S. Caterina dello Jonio* - Ludovico Elena, *Canada* - Fontana Tina, *Svizzera* - Boccasini Angela e Maria, *Roma* - Albarella Pina Talamo, *Taranto* - Ghilardi Maria, *Albino* - Giambra Giuseppina, *Siracusa* - Fischer Lia V. Doniselli, *Alassio* - Todaro Rosa Di Blasi, *Licata* - Mariani Ettore, *Milano* - Barravecchia Paola, *Tusa* - Rossetti Sr. Angela Natalia, *Rivarolo Can.* - Figliolini Renata, *Roma* - Rosatelli M. Teresa, *Roma* - Papucci Anna, *Torino* -

Una "Sacra Famiglia" di Jacopo Cavedoni



PUÒ capitare, visitando piccole e grandi collezioni private, di imbattersi in rappresentazioni pittoriche sacre di notevole interesse sia dal punto di vista artistico che sul piano devozionale. Se poi *l'incontro* fortuito, per la bellezza o l'attrazione del soggetto, offre anche la possibilità di soffermare l'attenzione per un più accurato esame, vale la pena di prendere, come suol dirsi, la *palla al balzo*: un colpo di flash, uno scatto d'apparecchio fotografico, e via ad analizzare quanto può tornare utile alla nostra ricerca.

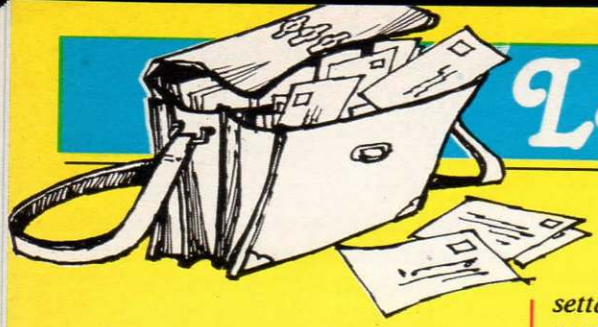
È quello che, appunto, ci è capitato in casa del sig. Paolo Fiocchi a Modena dove, tra le tante belle opere, del XVIII e XIX secolo, della collezione di famiglia, ci è stata indicata una tela di dimensioni forse eccessive per l'ambiente in cui domina. L'opera, olio su tela (m. 1 x 1,60 circa), databile intorno alla prima metà del '600, rappresenta una « Sacra Famiglia nei primi giorni di vita del Bambino Gesù ».

La tela è attribuita a Jacopo Cavedoni (1577-1660) di Sassuolo di Modena, un pittore che, pur legato stilisticamente al bolognese Lodovico Carracci (1555-1619), seppe esprimere la propria arte in modo del tutto originale e indipendente. Nel quadro di casa Fiocchi la composizione non appare comunque del tutto inedita, e ci sembra di potervi ravvisare una qualche influenza dell'arte del Bassano (1577-1592) e dei grandi maestri veneti ai quali il Cavedoni molto si legò all'epoca di un suo soggiorno veneziano. L'attribuzione della tela Fiocchi al pittore sassuolese è comunque certa, anche se dal restauro operato nel 1977 dai professori Belleri e Regola di Monteoliveto (Firenze) non s'è rinvenuta traccia di firma e di data (era un malvezzo comune agli artisti di quell'epoca non siglare le opere minori).

Le figure di San Giuseppe e della Vergine, pur nelle loro movenze manierate, comuni alle figurazioni secentesche, sono delicate e piene di espressività. In particolare Giuseppe vi appare d'aspetto giovanile e forte, colpito sì da una estesa calvizie ma rinvigorito da una folta barba nera, il tutto in netto contrasto con le abituali rappresentazioni iconografiche dell'epoca use a proporre il nostro Santo generalmente canuto e avanti negli anni. Sul volto della Vergine, delicato e dolce, che colpisce per il candore e la luminosità della pelle, è facilmente leggibile l'espressione serena che accomuna le novelle madri. Purtroppo, alla buona fattura dei due genitori, fa stridente contrasto un roseo ma particolarmente rigido e scarno Bambinello, malamente aureolato e irrealmente "sospeso" in un lenzuolino al di sopra di uno scanno.

Da quando, nel 1970, come risulta dalle carte di famiglia, il quadro entrò nella collezione Fiocchi provenendo dalla collezione Rosa (i Fiocchi e i Rosa sono due antichi ceppi modenesi uniti da secoli da vincoli di stretta parentela), questa "Sacra Famiglia" è probabilmente sempre stata, come oggi, a capo di un letto coniugale a stendere la sua protezione sull'ambiente familiare che la venera.

A.M.B.



La pagina dei Lettori

risponde **D. ANNIBALE GIANNINI**

PERCHÉ SAN GIUSEPPE NON MI ASCOLTA?

Mia madre mi consacrò a S. Giuseppe, dandomi inoltre il suo nome benedetto. Ma San Giuseppe - da me pregato per una grazia che mi sembrava utile e necessaria - ha fatto il sordo con me: perché non mi ascolta? (**Giuseppina N.N.** - Firenze)

Necessità, valore, efficacia della preghiera sono i temi ricorrenti nelle omelie, nei corsi di predicazione e in tante altre circostanze, come l'interlocutrice benevola potrà ricordare.

Gli stessi temi sono comunemente i nostri sia nelle risposte private che diamo, come su questa pagina dei lettori. Si potrebbe andare indietro a vedere. Qui forse la signora in parola - senz'avvedersene - fa emergere titoli particolari per essere ascoltata: la consacrazione di vecchia data al Santo, l'essere stata chiamata col suo nome e, non ultimo, la mamma. Da parte mia oserei avanzare alcune domande: di che natura è la grazia che si chiede? ce ne rendiamo degni, sforzandoci in pari tempo di divenire spiritualmente migliori? qual è la tenacia o perseveranza nel chiedere? Si getti questa pia signora fra le braccia dell'amore misericordioso. Vada - per mezzo di S. Giuseppe - al Cuore stesso di Cristo!

A LODE E GLORIA DEL SIGNORE

Se Iddio vuole andremo avanti fin quando chiuderemo gli occhi... Né molto può mancare, perché siamo sugli ottanta, anche se mi sento sano come un pesce! (**Fr. Ambrogio Ferroni** - Cile)

È già corsa corrispondenza su questa rubrica del padre o fratello - com'egli si firma - per altri motivi e per questa fedeltà alla Messa perenne, di cui annualmente ci manda attestato "in laudem et gloriam Dei" e a comune edificazione e incitamento. Qui ci felicitiamo con lui che è entrato negli ottanta e se li porta bene, sfatando - se si può osare - quel noto salmo della Scrittura che... bistratterei più o meno così: «La vita dell'uomo si barcamena sui settant'anni e - se in gamba - s'inoltra verso gli ottanta: soprappiù avvolto tuttavia tra affanni e dolori». "Caveto mergi!" è il nostro augurio. Guizzi ancora come pesce nell'acqua e preservi quanti può da ben altri... affondamenti!

L'ANGUSTIA DI ESSERE LASCIATI SOLI

La mia adorata... Rosa era tanto devota di S. Giuseppe e pregava perché il Santo le ottenesse una buona morte. Se c'era un'angustia per lei era quella di lasciarmi solo. Se c'è un desiderio ora per me è quello di ricongiungermi presto con lei! (**Sergio Cerruti** - Chivasso)

La morte è conseguenza della vita. Comunemente come si vive così si muore, ammettendo qualche buona eccezione che - dati i tempi - confidiamo non siano poche. Pregare per la propria buona morte, pregare per la buona morte di tanti altri non è programmazione abituale, a meno che ci siamo iscritti nella crociata dei morenti. Eppure sarebbe la grazia delle grazie che è bene chiedere, grazia detta in passato più che oggi della perseveranza finale, che non si può ottenere come merito o stretto diritto. Seguendo la sua lettera - signor Sergio - mi rifaccio a quella specie di angustia che la defunta signora esprimeva in doverlo lasciare solo. La interroghi ora - se la sente vicina -. Non è proprio adesso che meglio l'aiuta di quanto potesse fare quaggiù?

CINQUANTESIMO O NOZZE D'ORO CON GESÙ

Quest'anno segna il mio 50mo di vita religiosa o, come si dice comunemente - le nozze d'oro con Gesù. Tutto in questi 50 anni mi appare un sogno: sogno misterioso che Gesù mi abbia chiamata ed eletta, sogno sconcertante la mia fiacca corrispondenza, tempo tuttavia straricco di grazie mentre io mi ritrovo con le mani vuote... Come riempirle? (**Sr. Olga Suardi** - Gandino)

Vorrei - Sr. Olga - intavolare un lungo discorso insieme perché ne sono particolarmente interessato, ma necessariamente mi devo contenere. Qui a Roma - se ben ricordo nella chiesa di S. Luigi de' Francesi presso il Pantheon - una vetrata d'autore presenta al vivo la chiamata di Levi o Matteo al seguito di Gesù. Tutto occupato cogli altri pubblicani - lui ne doveva essere il capo - Gesù gli si avvicina e lo chiama. Ed egli istintivamente fa un gesto come per dire, meravigliandosi: «Proprio me?!». Le dovrebbe suggerire qualche riflessione: tentiamola! Ce n'eran tante altre, proprio me scegliere con la vita di prima, con quella che avrei vissuta dopo, perché a Dio tutto è presente e Gesù lo sapeva in partenza. Le mani vuote! Costatazione, che dovrebbe essere di tutti, a voler essere sinceri... costatazione amaramente e amorevolmente nostra, educati alla scuola delle celesti cose ed adusi alle finezze della grazia. Costatazione di fine, alla resa dei conti sempre manchevoli, starei per dire come quelli dell'amministratore infedele. Mi perdoni! Gesù li aggiusti, come Lui solo sa fare e riempia le nostre con le sue mani: non è infinitamente misericordioso?

DEVOZIONE E BENEDIZIONI CHE VENGONO DALLE ORIGINI

La mia devozione ha le sue origini e il suo sostentamento nella fede che mia madre riponeva in S. Giuseppe. Come si fa a non rivolgersi a Lui, quando Gesù stesso gli è stato affidato con quanto altro vi è di più caro? (**Mariuccia Tisano** - Schio)

Non è di tutti i giorni ricevere una testimonianza di questo genere: ascrivere a lode della propria mamma, aver conosciuto e amato S. Giuseppe fin dai più teneri anni... conservare con tanta cura tale eredità spirituale, che altri hanno perduta o conducono alla stessa stregua d'un amuleto qualsiasi - o come qualcuno dice - per una specie di linearità con i cari scomparsi. La firmataria di questa lettera è associata e abbonata da tempo. Non si accontenta di sole parole, ma va ai fatti e assicura ogni benedizione di Dio anche ai nipotini, che ha messo sotto la benedizione del gran Santo. C'è ancora - grazie a Dio - chi crede all'intercessione di certi santi, e non solo di S. Gennaro per la vittoria del Napoli o di S. Antonio per il Padova, ma di S. Giuseppe che è più vicino a Cristo, perché è più vicino a Colei che gli è stata madre.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono: 5.630

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 300.000) e dei Lettini (L. 150.000) pervenute alla nostra Direzione.

BORSE DI STUDIO (Gen.)

Asinari Clara, a nome Clementina - Balestriere Rachele, a nome proprio - Bazzicalupo Fam., a nome Nevina - Boetto Angela, a nome proprio - Bregoli Giuseppina, a nome Carlo Margherita - Calza Argia, a nome Calza Argia - Cappelli Maria, a nome fam. Cappelli - Cassini Teresa, a nome proprio - Costantini Concetta, a nome proprio - Dalla Guda Antonietta, a nome + Dalla Guda Maria Maddalena - De Florio Eugenia La Porta, 1 b.s. a nome + De Florio Luigi Vincenzo - De Florio Eugenia La Porta, 1 b.s. a nome + Cicerale Maria Maddalena - De Palo Serafina, a nome Bavaro Lina e + Mastropasqua Maria - Laginestra Gianni e M. Grazia, a nome Laginestra Stefania - Leanza Franca, a nome Bruno - Manfredi fam., a nome + conte Manfredi Giuseppe Salvatore - Marinaro Donata, a nome proprio - Massa Filomena, a nome Immacolata - Menghini Antonella, a nome Ottavio e Antonella Longo e + Menghini Michele - Meucci Filomena, a nome Roberta - Monesi Anna Maria, a nome proprio - Pagani Teresa, a nome proprio - Parisi Rosaria Schilirò, a nome Parisi Giuseppe - Pastore Gaspare, in memoria di Papa Pio XII - Provenza Graziella, a nome P.G. - Russo Michele, a nome Galbiati Dina - Sbardolini Pier Luigi, a nome Sbardolini Francesco - Sbardolini Pier Luigi, a nome Soffientini M. Assunta - Sup. Ist. Collegio S. Giorgio, 2 b.s. a nome + Grassini Sr. Maria - Tosi Ernesto, a nome proprio

LETTINI (Nov.Dic.)

Lodetti Carolina Zanchi, a nome proprio - Mabboni Silvana, a nome proprio - Manni Emilia, a nome Emilio - Masone Elvira e Maria, a loro nome - Mauro Rosa Ciarnella, a nome + Ciarnella Gianni - Meroni Maria, a nome + Annunciata - Mich Giuseppina Zeni, a nome Mich Diego - Monaco Benedetta, a nome proprio - Monaco Benedetta, in onore di S. Giuseppe - Nuti Maria, a nome Nuti Francesca - Pagani Teresa, a nome + Antonio - Palermo Rosaria, a nome + Palermo Orazio - Panella Francesca, a nome + Augusto e + Mario - Passalacqua Angelo e Adriana, a nome Passalacqua Luigi e Orecchia Maria - Rainoldi Carla, a nome Rainoldi Mario - Resinelli Rosa Galimberti, a nome + Resinelli Giacomo e + Innocente - Rota Giuseppina Foglieni, a nome Ballini Marta - Salvi Tina, a nome Luca - Sannia Maria, 2 lettini a nome + Tanchis Rosa e + Tanchis Salvatorio G.ppe - Sannia Maria, a nome + Morla Giuseppa - Scavuzzo Giuseppa, a nome proprio - Scialpi Nina, a nome + Scialpi Vincenzo - Seu Giovanna, a nome proprio - Bovero M. Grazia, a nome Nardella Francesca - Bussotti Pina, a nome + Miceli Rosalia e Cardinale Lucio - Carozza Matilde, a nome + Carozza Pietro - Casiraghi Emilio, a nome + Casiraghi Carolina e Francesco - Castelli Angela, a nome Castelli Gianfelice - Castoldi Giulia, 2 lettini a nome proprio e a nome + Castoldi Guido - Corvi Gemma, a nome + Corvi Enrichetta - D'Ascanio Lucy, a nome Famiglia D'Ascanio - Desumma Giovanna, a nome + Antonio - Facilla Anna, a nome Giuseppe - Filippi Ada, a nome Michelotti Cristian - Gallo Lina, a nome proprio - Gioe Vincenzo e Anna, a loro nome - Giovinazzo Elisabetta, a nome Giovinazzo Francesco - Giovoni Francesca Anna, a nome proprio - Laccetti Giulia, a nome Maria - Malerba M. Maddalena, a nome proprio e di Francesco Paolo - Martellini Lucia, a nome Emer - Mosca Maria, a nome Mosca Maria e Giovanni - Ottomano Maria, a nome Francesco - Paolucci Floriana, a nome Paolucci Carlo - Petrucciani Giovanni, a nome Giovanna - Piazzini Lidia, a nome Ennio - Pinnella Vittoria, a nome David e Viviana - Pons Caterina, a nome Renata - Rinaldi Caterina, a nome + Rinaldi Angela - Rosi Franco, a nome Gino ed Egle Rosi - Rosi Franco, a nome Cogno Cristina - Scanu Anna, in O. di S. Giuseppe - Scetti Ezio, a nome proprio - Tavella Carmela, a nome Rovere Francesco Paolo - Troilo Ada Caputo, a nome + Gigantiello Rosa - Usai Salvatore, a nome proprio - Valsecchi Giuseppina, a nome proprio - Varano Giuseppina, a nome Francesco Giuseppe - Vizzini Lina, a nome proprio - Zanetti Giovanna, a nome + Zanetti Leone ed Elvira - Zanoli Lucia, a nome + Zanoli Carlo - Zanoli Lucia, a nome + Moioli Maria.

NELLA PACE DEL SIGNORE (Dic.Gen.)

Lombardo Sebastiano - Longo Maria Rosa - Manardi Ada V. Piermattei - Manocchio Roberto - Marascio Vito - Marra Maddalena - Merico Salvatore - Messere Rosa Stufano - Mirra Anna - Moretto Ida - Nettis Mariannina - Nicola - Ninucci Maria - Odello Giuseppina - Osio Daria - Pace Nicoletta Merlino - Petrini Antonio - Piatti Giovanni - Piazza Giuseppe - Pitone Domenico - Pocaroba Eleonora - Pogliano Pierina - Poli Lucia - Polo Rosina - Pozzi Giovanni - Putzolu A. Giuseppe - Rossi Elda - Rubino Isabella - Salomi Renato - Salvatori Giuseppe - Samele Rosa - Scipione Vincenzina - Semeraro Orazio - Serra Desolina - Sorbara Girolamo - Suor Felicina - També Salvatore - Tecca Maria - Tomasin Giuseppe - Tommasini Olga - Troilo Rosa Gigantiello - Vimercati Ines - Vitale Bice - Vitti Andrea - Zarucchi Lina - Agosto Pietro - Agrati Giuseppina Bellasio - Aingiu Giovanna Antonia - Allasia Don Andrea - Amato Concetta Giuffrida - Antodicola Remo - Assoni Francesco - Attenni Giuseppe - Avetta Tina - Azzoni Italo - Baima Giuseppina Riva - Barra Giovanna Pastena - Barroero Tina - Bassanello Teresa - Baston Maddalena - Bellini Vittorio - Benzi Virginia - Bersanti Giorgina V. Casali - Bertoletti Narciso - Bertolotti Rosa - Bianchi Teresa Bonomi - Bonotto Bianca Antonia - Borla Caterina - Bortondello Tea - Bove Antonio - Brenna Angela - Brusadelli Rosa - Bucciol Ida - Buda Ada - Buda Giovanni - Bulfari Zelinda - Cagliero Giuseppe - Caligiuri Riccardo - Cancila Carmela - Candela Pietro - Carollo Franca - Carollo Lucrezia - Carraro Amelia - Casagranda Roberto - Cennamo Elena - Cerniglia Maria - Clarioni Emore - Colombo Adele V. Negri - Colombo Teresa - Cosentino Brigida - Custodero Giacomina - D'Amico Anna Autuori - D'Amico Rosa - Da Ponte Mary Dal Magro - Dalla Guda Maria Maddalena - Dassori Concetta - De Angelis Umberto - De Filippis Antonietta - De Franco Felice Longo - De Riva Anna - Del Vecchio Giuseppe - Della Bella Fiorina - Della Valle Giulia - Di Francesco Michela - Di Giovanni Joe - Di Paolo Angelo - Di Paolo Anna Di Risio - Di Rocco Emilia - Donato Salvatore - Elia Cesaria Martano - Fadanelli Gina - Fanuli Concetta - Ferrari Silvana - Ferrari Sperandio - Filippa Angela - Filippone Concetta v. Stanco - Frisinghelli Luigia - Gadaleta Carmela - Galizia Anna - Gallin Secondo - Gallotti Paola - Geluardi Salvatore - Gentile Domenica - Ghedini Ida - Gheppi Giuseppina - Gilardi Giuseppina - Gortan Maria Agosto - Grassani Sr. Maria - Grimaldi Irene - Guaita Maria - Guglielmo Palma - Inzucchi Anna - Lagorio Maria - Lavore Giuseppina - Lingiardi Andrea - Liturri Sr. Maria - Macaluso Francesco Paolo - Maglio Pietro - Manfredi Giuseppe Salvatore - Manica Giuseppina - Marchioro Lucia - Marras M. Giuseppa - Martano Cesaria V. Elia - Mastropietro Rosaria - Mattarella Elisa - Mautino Teresa - Mazziotti Caterina - Mazzone Umberto - Meccoli Vittorio.

LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENTI

Sac. Luigi Noli - Sac. Renzo Gariglio - Sac. Maurizio Gronchi - Mons. Egidio Crisman - P. Eugenius Morawski - Sac. Saverio Cristianini - Sac. Piero Carnelli - Sac. Giovanni Lingua - Sac. Calogero Panepinto - Sac. Giuseppe Adamo - Sac. Fausto Curto - P. Joseph Farraye - P. Rosario Mamola - P. Jean Rafanambinana - Sac. Salvatore Leonarda - P. Fernando Trupia - P. Giovanni Scavuzzo - Sac. Emanuele Cavallo - P. La Rosa Gabriele - Sac. Sebastiano Rossolato - Sac. Rossi Aldo - P. Attilio Balbinot - P. Silvano Cazzola - Sac. Giovanni Coccolo - P. Giuseppe Blunda - P. Agostino Piperno - P. Vittorino De Rilo - P. Faustino Caruso - P. Teofilo M. Giordano - Sac. Nunzio Morello.



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; tel. 06/35.31.98. Anno 72° - Stampa periodica mensile - Spedizione in abb. post. gr. III/70° - **N. 4 - APRILE 1985**

IL NOSTRO NUMERO DI CONTO CORRENTE È 413005

Importante: consigliamo i Benefattori a non includere denaro nelle lettere: è facile che non arrivi alla nostra Pia Unione.
Per l'Italia il mezzo più sicuro è il **Conto Corrente Postale**
Per l'Estero: è bene servirsi di money order postale o personale o internazionale, oppure di vaglia postale internazionale.
Chi risiede in Francia, Belgio o Svizzera può chiedere alle Poste locali moduli di c.c. e versare l'offerta sul numero 413005 intestato alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

Santuario di S. Giuseppe al Trionfale (Roma): interno.

Ai nostri lettori consigliamo...



IL MESE MARIANO

di Evaristo Cardarelli
pp. 90, L. 2.000

È un manualetto che presenta una ricca catechesi mariana, sviluppandola gradatamente lungo il mese di maggio. È utilissimo per trascorrere con devozione e impegno il mese consacrato a Maria SS.ma. Lo consigliamo ai devoti della Vergine, per il prossimo mese di maggio.

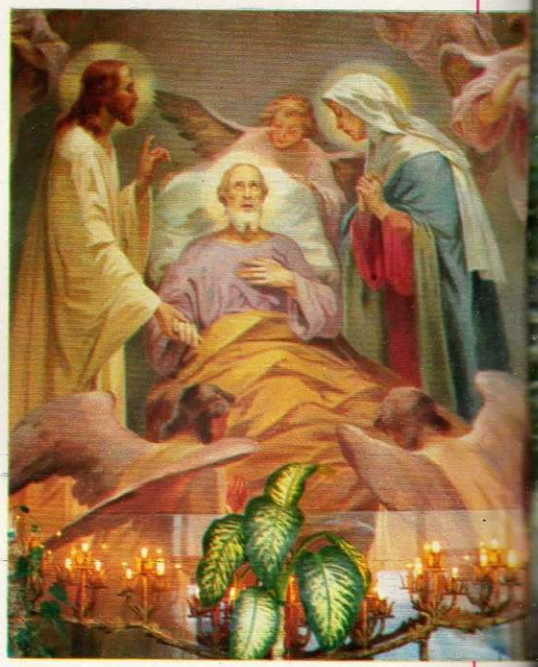
Per ordinazioni rivolgersi a:
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, via Bernardino Telesio, 4/B - 00195 ROMA - C.C.P. 413005.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

pp. 32 - L. 700

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarsi la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante l'efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.





LUMI DAVANTI A SAN GIUSEPPE

Davanti al quadro di San Giuseppe, che appare in alto, dietro l'Altare maggiore della nostra chiesa, come davanti al quadro del Transito esposto all'ingresso degli uffici della Pia Unione, sono accese ogni giorno numerose lampade votive. Sono l'espressione della devozione e della fiducia che tanti fedeli hanno verso San Giuseppe. Per ogni lampada che arde un giorno, offerta di L. 1.000; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 50.000